INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Salerno) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

SOCIALISMO RURALE?

L'on. Fortis, parlando testè ai soci del Sodalizio operaio di Civitella di Romagna, ha detto queste parole, o per lo meno ha espresso i concetti che in queste parole riferiscono i giornali: « Bisogna con sapiente ponderazione e coi modi e colle forme che più si confanno a ciascuna industria, a ciascuna specie di produzione, venire alla più larga applicazione del principio di associazione fra capitale e lavoro..... Fortunatamente la principale delle nostre industrie, l'agricoltura, ha già da gran tempo risolto il problema con multiformi contratti di mezzadria..... »

Le parole dell'ex-sottosegretario di Stato ci paiono degne di considerazione. Niun dubbio che la maggior partecipazione della mano d'opera al godimento dei frutti del capitale è fra i migliori mezzi per scemare il conflitto tra capitale e lavoro, poichè crea uno stato di società fra capitalista e lavoratore dove l'uno non si sente da meno dell'altro, ma l'uno si sente all'altro unito per l'interesse comune.

All'antico concetto del predominio del capitalista che sfrutta il nullatenente è sostituito il concetto del capitalista che se vuol vedere fruttare i suoi capitali deve ricorrere alle braccia di chi lavora; e d'altra parte al concetto del proletario che guarda il capitalista come un nemico egoista, è sostituito quello del lavoratore che riconosce nel capitale la materia prima che gli frutta lavoro e vita..... Quindi cessano fra padroni ed operai le cause principali di urti, ritenendosi questi e quelli solidali di una stessa fortuna, come di una stessa avversità, nell'esito dell'opera comune; quindi nascono tanti nuovi elementi di forza, di ingegno, di progresso quanti ne scaturiscono dal lavoro ispirato dalla concordia, garantendo quasi sempre al lavoro un frutto migliore tanto per chi lavora quanto per chi fa lavorare. A ragione adunque l'onorevole deputato di Forlì raccomanda, come ha fatto, una larga ragione alle domande dei lavoratori per compartecipare al capitale, come condizione non solo di esistenza, ma di prosperità dell'industria.

Conviene però non perder d'occhio che se vi sono in grandissima quantità lavoratori cui non fu ancora resa la giustizia che ora dicevamo, vi sono già però molti proprietari che stanno in rapporto ad alcuni lavoratori come stavano qualche anno addietro la maggior parte dei lavoratori rispetto ai proprietari, ossia che i proprietari hanno la peggio. Quell'industria agraria di cui l'on. Fortis fa menzione è appunto quella che ci dà l'esempio di questa specie di rivoluzione sociale che è avvenuta, ma applicata a nostro avviso con poca giustizia in molti casi. Le varie forme di contratti, di mezzadrie, rappresentano, come dice lo statista romagnolo, una pratica applicazione del principio socialista. L'applicazione non è solo avvenuta in vasta scala nella regione dell'Italia Centrale, ma in quasi tutta Italia: in Piemonte, per es., la mezzadria è divenuta quasi il contratto predominante dell'industria agraria, e non fu piccola innovazione pei proprietari, per la maggior parte dei quali non è morta ancora la memoria degli *schiavandari* e simili derivati, più o meno modificati, dell'antico servo della gleba.....

Nella coscienza dei nostri proprietari non meno che nell'intelligenza dei campagnuoli, omai è assodato che un principio di giustizia distributiva deve regolare i loro rapporti..... Ma ora avviene in pratica che la maggior parte dei mezzadri stanno meglio dei padroni, specialmente se si tratta di piccoli padroni. Sui padroni gravano i pesi principali, che sono quelli della proprietà. Col nostro ordinamento tributario, che non colpisce la proprietà fondiaria pei frutti che effettivamente dà, ma per il valore — spesso ipotetico — della proprietà stessa, il padrone paga molte volte in ragione del doppio di quello che poi divide col mezzadro; quindi egli non prende che per un quarto. Il canone della proprietà, verso l'esattore, non soffre nè ritardi, nè rinvii, nè acconti, nè condoni; il padrone a quell'epoca che l'agente delle tasse vuole deve pagare quel tanto fissato inesorabilmente, abbia o no avuto frutti, magari al domani che la grandine lo ha impoverito. Il mezzadro nei rapporti col proprietario ha quasi sempre un accomodamento: nel peggior caso, quello di un raccolto fallito, se egli non incassa nulla, neppure nulla sborsa per quel che non raccoglie. Nell'ipotesi inversa, quando cioè il frutto sia superiore dell'aspettativa, chi ne gode di più è il mezzadro, perchè la sua parte non ha pesi, mentre il padrone ha pur sempre da diffalcare dalla parte sua quello che deve pagare come proprietario.

Queste considerazioni, che esposte così come facciamo possono parere a certuni troppo pedestri per meritare l'onore di un giornale che le stampi, sono però quelle — e i nostri proprietari se lo sanno — che in pratica rendono di giorno in giorno sempre più pensierosi sull'avvenire i proprietari stessi. Poichè si vede effettivamente che mentre la crisi agraria non scema, chi ne risente minori danni sono i lavoratori della campagna, le cui condizioni anzi si può dire migliorano. Checchè dicano i pessimisti, basta fare un giro per le nostre campagne per accertarsene. Sono migliorate le condizioni fisiche con un miglioramento di cibo, e con una diminuzione di fatica manuale sostituita colla meccanica; sono migliorate le condizioni igieniche colle abitazioni risanate, coi migliori mezzi stradali, colle opere di bonifiche; sono migliorate le condizioni intellettuali colla diffusione delle scuole, della stampa, delle Associazioni, ecc., ecc.

Tutto ciò è stato fatto e si continua a fare a spese quasi esclusive dei proprietari, sia perchè essi vi si obbligano direttamente di propria elezione perchè le odierne relazioni fra essi ed i lavoratori delle campagne lo consigliano e lo vogliono, sia indirettamente per ciò che paga al fisco la proprietà, la quale è pur sempre la fonte principalissima delle entrate dello Stato..... Mentre adunque il lavoratore delle campagne paga poco o nulla, il proprietario paga tutto e quasi per sè e per chi gli vive attorno..... Ora è questa specie di socialismo in senso inverso che impensierisce i capitalisti rurali, e l'indizio più sicuro si ha nella frequenza con cui i proprietari di terre tentano di alienare, e la rarità con cui i lavoratori che hanno magari fatto qualche risparmio col lavoro agrario si inducono a diventare proprietari di terre, e preferendo restare lavoratori e mezzadri; donde una delle cause dell'invilimento attuale della proprietà prediale. P.

Cinque sottosegretari di Stato a Salerno.

SALERNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Tre navi della marina italiana, cioè l'*Ancona*, il *Bausan* e la *Staffetta*, comandate dal capitano Guglielminetti, sono giunte, festosamente accolte dalla cittadinanza. Giunsero da Napoli i sottosegretari Arcoleo, Dellarocca, Corsi, Pascolato e Salandra, accompagnati dai deputati Zainy, Guglielmini, Giampietro, D'Ayala-Valva e Luigi Dini.

I sottosegretari di Stato vennero ricevuti alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalle Autorità e da gran folla. Stasera, alla Prefettura, gran pranzo offerto dalla Provincia e dal Municipio in onore dei sottosegretari di Stato e degli ufficiali delle tre navi italiane. Poscia grande fiaccolata di 250 militari e ballo al Casino Sociale.

Il telegramma del Re pel 20 settembre.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il Re al telegramma direttogli dal sindaco di Roma, duca Caetani, per l'anniversario del 20 settembre rispose col seguente telegramma:

« Monza, dalla Reggia, li 20 settembre 1891.

« *Al duca Caetani, sindaco di Roma*,

« Sono lieto che sia oramai divenuta tradizione, « non in Roma soltanto, ma in ogni parte d'Italia « il solennizzare questo giorno sacro a quanti amano « la patria. Il ricordo delle virtù di coloro che tutto « hanno dato al supremo intento dell'unità italiana « ci sia di incitamento a seguirne gli esempi. Dio « assiste i forti e i perseveranti. Con la dignità e « col valore, saremo ognora pronti alla tutela dei « nostri diritti; con la fermezza nei propositi e col « sentimento altissimo del dovere vinceremo pure le « difficoltà che hanno rallentato il progresso econo« mico del nostro paese. Il glorioso nome di Roma « sia simbolo non solo di unità nazionale, ma di an« tiche e sempre vive virtù.

« UMBERTO. »

Il telegramma del sindaco di Roma era del seguente tenore:

« Nell'anniversario del giorno in cui fu segnalata nella storia la redenzione civile di Roma italiana, affrettata dai grandi cooperatori del risorgimento nazionale e compiuta dal Re liberatore appagando le aspirazioni secolari del popolo, questa rappresentanza municipale, interprete dei sentimenti della cittadinanza, volge riverente il pensiero alla Maestà Vostra, degna erede e custode delle gloriose paterne tradizioni e le rinnova l'omaggio del suo devoto affetto.

« *Sindaco:* CAETANI. »

Le cerimonie commemorative al Pantheon e a Porta Pia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 8,10 pom. — La commemorazione del 20 settembre 1870 è riuscita solenne, imponente e, che pure importa, concorde. Stamane alle ore 9 una Commissione di veterani recavasi a Porta Pia ad appendere una corona metallica alla lapide commemorativa dei caduti nella gloriosa giornata. Alle ore 2,30 si radunavano nel Pantheon molti veterani; tra la folla erano un prete e un pellegrino spagnuolo, i quali osservavano in disparte in attitudine di curiosità e di rispetto. Poco dopo arrivarono il sindaco, il generale De Bodo, gli assessori, i deputati provinciali, alcuni deputati di Roma e vari altri personaggi.

Il sindaco Caetani di Sermoneta depose una corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele; quindi tutti si firmarono nell'*album*. Intanto sulla piazza dei SS. Apostoli s'erano adunate le Associazioni colle loro bandiere, le musiche e la carrozze. Verso le 3 si formò il corteo, e con la Banda municipale in testa, suonando l'inno di Garibaldi, fra grandi applausi, sfilò lungo via Venti Settembre. Una folla enorme seguiva il corteo plaudendo del continuo gli inni patriottici. Sul piazzale esterno di Porta Pia, gremito di gente, i carabinieri circuivano il palco delle Autorità trattenendo a stento la folla. Sul palco presero posto il sindaco, il generale De Bodo, i deputati, gli assessori, i consiglieri provinciali, molti veterani ed Ettore Socci. Attorno al palco si collocarono le bandiere dei vari rioni di Roma e delle Associazioni: circa una sessantina.

Intorno alla lapide, frammezzo a frenetiche acclamazioni, vennero appese una ventina di corone d'alloro e di fiori freschi. Quindi prese la parola il sindaco duca Caetani di Sermoneta. Il quale cominciò col leggere il dispaccio del Re, fra grandi applausi. Il discorso del sindaco, ispirato a nobili ed elevati sentimenti, venne interrotto frequentemente da applausi, e fu maggiormente applaudita la chiusa, del seguente tenore:

« Ventun anno sono trascorsi e niuno più oserebbe contrastare il nostro diritto. In possesso di Roma, noi siamo per tutti arra di pace, e da questa sacra, intangibile terra, per difender la quale ogni italiano immolerebbe volentieri se stesso, l'Italia non grida al mondo altro che: Pace! Volge poi fidente lo sguardo verso un fecondo avvenire, sicura che la grande opera a cui diedero mano Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini, Cavour, Cairoli e tanti altri, sarà gelosamente custodita e difesa. Di ciò le affida il senno del popolo, il valore dell'esercito e l'universale affetto pel Re generoso, leale, simbolo per noi di ogni civile virtù e di ogni magnanimo ardimento. »

Grandi e prolungati applausi accolsero le belle parole del sindaco. Parlò quindi Ettore Socci per delegazione avuta dalle Associazioni popolari; ed il suo discorso, ispirato veramente al concetto nazionale della festa solenne, fu pure molto applaudito, specialmente quando disse che « la democrazia appendeva i fiori dedicandoli alla sacra memoria dei caduti sulla breccia di Porta Pia. » L'oratore diede al suo dire una felicissima chiusa, affermando che i pellegrini vedranno come i rappresentanti di tutte le gradazioni del partito liberale, qui in questo giorno raccolti per celebrare il grande avvenimento, siano pronti dimani a combattere e a difendere la integrità della patria. Il sindaco strinse la mano all'oratore. Quindi la cerimonia è finita al suono della Marcia Reale e fra entusiastiche acclamazioni al Re e a Roma.

Questa sera illuminazione degli edifici pubblici e privati e concerti sulle piazze.

In piazza Colonna, affollatissima, la musica ha suonato la Marcia Reale, accolta da vivissimi applausi. Quindi ha suonato pure gli Inni di Garibaldi e di Mameli, applauditi. Anche dalle colonie pervennero telegrammi esprimenti la loro partecipazione alla odierna commemorazione.

I romei nel giorno della breccia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9 pom. — I pellegrini francesi oggi non uscirono dal Vaticano; anche quelli spagnuoli rimasero quasi completamente chiusi nella chiesa di Sant'Ignazio a pregare. Uscirono per brevissimo tempo verso mezzogiorno. L'ordine del giorno d'oggi distribuito ai pellegrini cominciava così: « *En ce jour de triste anniversaire pour le cœur de Sa Sainteté Léon XIII....* » Domani i pellegrini francesi assisteranno alla Messa che celebrerà il Papa in San Pietro. Dopo la Messa il Papa farà un giro per la chiesa benedicendo i romei. Mercoledì il Papa riceverà in udienza speciale il pellegrinaggio spagnuolo. In seguito alle insistenze dei capi del partito clericale il ministro dell'interno ha concesso che il Congresso internazionale della gioventù cattolica si tenga nella sala Dante. Il Congresso avrà luogo il 30 corrente.

Le trattative commerciali a Monaco di Baviera. Le Convenzioni postali marittime. Notizie diverse.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10 *pom.* — Il *Popolo Romano* scrive: « Le notizie della piega presa dalle trattative commerciali a Monaco non sono le più confortanti. Le idee del presidente del Consiglio e quelle dei ministri competenti in proposito sono molto ragionevoli. Quindi è lecito sperare che, per quanto le difficoltà non siano lievi, si possa riuscire a un risultato il quale rappresenti un'equa tutela dei diversi interessi. »

— Avendo il Governo deciso di assicurarsi in tempo la proroga delle Convenzioni postali marittime, ed essendo difficile che per il 31 dicembre siano approvate le nuove Convenzioni, domani si riunirà a Roma il Consiglio della Navigazione Generale per approvare un nuovo progetto di proroga, il quale assicura una discreta economia al bilancio e finirà per essere probabilmente il progetto definitivo, dato che il Parlamento consenta tutte le riduzioni nei servizi proposte.

— Questa sera alle nove e mezzo s'è adunato un Consiglio plenario di ministri alla Consulta.

— Si annuncia che il generale Baldissera verrà collocato in disponibilità.

— È stato spedito per la firma reale a Monza il decreto che proroga di tre mesi le funzioni del commendatore Saredo come commissario regio a Napoli.

— Il ministro Colombo ha deliberato di sopprimere il controllore degli uffici di registro.

— Al Ministero della pubblica istruzione si studia una riforma dei programmi e del regolamento delle scuole normali.

Il ritorno dei Reali a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 0,35 *ant.* — Il *Don Chisciotte* dice non aver fondamento la voce messa in giro che il Re avrebbe anticipato il suo ritorno alla capitale in causa delle condizioni allarmanti della politica internazionale.

È positivo invece che la Corte non rientrerà a Roma che nella seconda metà del mese di ottobre.

Il suicidio di Balmaceda, ex-presidente del Chilì.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Reuter Office* ha da Buenos-Ayres in data 19 corrente: « Balmaceda si fece saltare le cervella stamane alla Legazione argentina di Santiago. Fece testamento e lasciò un documento sigillato. »

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *York Herald* ha da Valparaiso: « Balmaceda si uccise con una rivoltellata stamane alle 8,30 alla Legazione argentina di Santiago. La notizia ha prodotto qui grande eccitazione; stasera la città è illuminata. »

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il *York Herald* ha da Valparaiso, 20 corrente: « Balmaceda trovavasi nascosto alla Legazione argentina fino dal 2 corrente, appena giunto. Il Governo ne scoperse il cadavere e fece constatare la morte. Balmaceda lasciò una lettera giustificante la sua condotta, accusante di tradimento gli amici e dichiarante ch'egli decise di morire per sottrarsi alla persecuzione. »

Notizie dall'Oriente. Ancora il fantastico incidente di Salonicco. La Porta e la Russia.

SALONICCO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La squadra italiana rispose sempre al saluto di tutti i vapori abbassando l'insegna ammiraglia; anche il saluto fatto colla bandiera dal piroscafo francese fu restituito coll'insegna di comando come è consuetudine delle navi ammiraglie.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Dicesi che Aarifi-pascià, ex-presidente del Consiglio di Stato, sostituirebbe Zia-bey nell'Ambasciata di Vienna e che Zia-bey sostituirebbe Rustem-pascià a Londra.

La notizia del *Times*, che la Russia abbia fatto alla Turchia una notevole concessione sulla indennità di guerra dovutale è assolutamente infondata.

Nelidoff continua a reclamare presso la Porta contro ogni ritardo nel pagamento.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il *Wolf Bureau* ha da Pietroburgo che Pasic sostituirebbe il ministro serbo Petronjewitch.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — La *Svoboda* annette importanza alla recente udienza che il sultano accordò al ministro bulgaro Grecoff, facendogli una benevola accoglienza. Soggiunge che il granvisir Djevad pascià assicurò Grecoff che le relazioni esistenti fra la Turchia e la Bulgaria non si modificheranno.

In occasione dell'anniversario della riunione della Rumelia orientale alla Bulgaria furonvi feste commemorative a Filippopoli e nelle altre città.

Le tristi condizioni di una granduchessa partoriente. Un « ukase » — Alla frontiera afgana.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La granduchessa Paolo, durante l'ultimo periodo della gravidanza, venne colpita il 19 corrente da accesso di eclampsia. Fu sottoposta alla operazione; poscia partorì il figlio. Secondo le ultime notizie da Illinskoie, presso Mosca, le sue condizioni sono gravissime. La granduchessa perdette i sensi.

— Un ukase proibisce la esportazione della segala, della farina di segala, e anche la loro uscita dai depositi governativi di Arcangelo.

— Secondo notizie autentiche, la frontiera russo-afgana è completamente calma.

A proposito di cartelle falsificate.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze in data 21:

« Alcuni giornali cittadini, pubblicando notizie relative ai titoli di rendita italiana, hanno accennato a numerose falsificazioni.

« Informazioni autorevoli di fonte sicurissima ci pongono in grado di smentire nel modo più assoluto la scoperta di falsificazioni. Le operazioni del cambio decennale dei titoli procedono alacremente, e nella immensa quantità di titoli ritirati ed esaminati dalla Direzione generale del Debito pubblico se ne rinvennero pochissimi alterati nel valore da lire cinque a lire cinquecento o mille. Titoli falsificati neppure uno. I pochi titoli il cui valore è stato alterato sono tutti concentrati presso l'Autorità giudiziaria di Firenze, che procede contro gli autori delle alterazioni. »

La commemorazione della battaglia di Castelfidardo.

Telegrafano da Ancona, 20 settembre:

Oggi, alle 3 e mezzo, vi fu la commemorazione della battaglia di Castelfidardo sul luogo ove sorge il monumento ai caduti nella memoranda giornata. Vi assisterono il sindaco e le Autorità di Castelfidardo, una rappresentanza della Deputazione provinciale, del Municipio di Ancona, le truppe della guarnigione e il 10° fanteria, che tanto si distinse nella battaglia, le Associazioni dei reduci e veterani, e molto pubblico venuto a Castelfidardo da Ancona e altre città e dalla provincia.

Parlarono applauditi il sindaco di Castelfidardo, Fabi, l'assessore Gabrielli per Ancona, il consigliere delegato della Prefettura cav. Isacco, e il deputato Santini.

La cerimonia è terminata alle 4,20.

Ordine perfetto. Assisteva numerosa folla pubblica.

Il Duca d'Aosta visita Cialdini. Partenza per Monza. Il trasloco del Credito Mobiliare.

Firenze, 20 settembre.

(B.) — Ieri mattina, col diretto delle 7,12, è partito per Livorno il Duca d'Aosta, accompagnato dall'aiutante di campo di servizio. S. A. R., per incarico di S. M. il Re, si è recato a visitare S. E. il generale Cialdini, il quale si trova in condizioni di salute assai gravi.

Il Duca ha fatto ritorno a Firenze nelle ore pomeridiane.

Stasera poi, col treno diretto delle ore 9,30, il Principe è partito per Milano diretto a Monza, accompagnato dalla sua Casa militare. Il giovane Duca starà assente molti giorni e ritornerà in Firenze per rappresentare il Re ai funerali solenni del senatore Ubaldino Peruzzi, che avranno luogo in Santa Croce il 30° giorno della sua morte, cioè il 9 ottobre prossimo.

* * *

Ieri sera, col diretto delle 11, partì per Roma il comm. Frascara, direttore generale del Credito Mobiliare, con venti impiegati. Stamattina sono arrivati da Roma dieci impiegati dello stesso Ufficio, che formeranno la sede succursale che verrà stabilita a Firenze.

Scavi al Gran San Bernardo

Aosta, 19 settembre.

L'altro giorno è disceso dal Gran San Bernardo il vostro concittadino prof. Ermanno Ferrero, dopo di aver soggiornato lassù a quell'Ospizio per un buon mesetto a dirigervi alcuni scavi di antichità per conto del Governo.

Chiunque sia stato all'Ospizio del Gran San Bernardo, e vi abbia visitato la biblioteca tenuta da quei padri agostiniani, avrà notato alcuni preziosi oggetti di antichità trovati nei dintorni dell'edifizio e risalenti ad epoca romana. Il prof. Ermanno Ferrero, quando esaminò quegli oggetti, e frammezzo a parecchi spurii e contraffatti, regalati alla Biblioteca, ne scorse alcuni altri veramente preziosi per la storia, propose al Governo di fare alcuni scavi lassù per accertare e scoprire il meglio che si potesse d'un antico tempio e d'un'ara votiva a Giove Pennino, che doveva essere esistita al tempo dei romani.

Il Governo acconsentì, e da due anni, con una tenuissima spesa di poche centinaia di lire, lo stesso prof. Ermanno Ferrero cura in estate l'escavazione e la scoperta del tempio votivo, di cui ormai è accertata l'esistenza.

Gli scavi per l'altezza del luogo e la inclemenza del clima durarono pochi giorni dell'agosto e settembre. Quelli dell'anno scorso cominciarono a mettere in rilievo il disegno ed il piano dell'antico edificio e delle adiacenze. Gli scavi di quest'anno fecero scoprire oggetti preziosissimi, come monete, fibule e altri ornamenti; si ritrovò anche un'ara votiva con artistici ornamenti, e si disseppellirono alcune tavolette con iscrizioni propiziatorie con cui gli antichi capitani e centurioni romani di passaggio per quel valico, quasi compresi di terrore a quelle altezze e in mezzo a quelle nevi, offrivano voti a Giove Pennino, a quel *Jupiter optimus maximus Pœninus* che dominava il tempestoso valico e diede poi nome alle Alpi Pennine.

Ma la scoperta più bella e più preziosa di quest'anno è una statuetta in bronzo rappresentante Mercurio in piedi. La figura è alta 10 centimetri, è d'una rara bellezza e perfezione artistica, e quel che più monta è conservata in modo stupendo. Questa sola statuetta ha un valore e potrebbe avere un prezzo che compensa di gran lunga la poca spesa fatta dal Governo per la modesta escavazione.

Ma tanto questa statuetta come tutti gli altri oggetti artistici scoperti nelle vicinanze dell'Ospizio, per speciale convenzione, benchè di proprietà dello Stato, saranno affidati alla Biblioteca dell'Ospizio per curarne la conservazione. Così essi saranno anche ornamento locale di quell'Ospizio.

Per completare la notizia dobbiamo aggiungere che questi sono gli unici scavi consentiti dalle povere finanze governative in Piemonte; e ci voule tutta l'abnegazione, l'amore allo studio e l'interesse postivi dal valente prof. E. Ferrero per ottenere con mezzi così scarsi risultati così buoni.

Un Congresso di medici omeopatici a Genova.

Ci scrivono da Genova 20 corrente:

« Domani al *Grand Hôtel de Gênes* avrà luogo un Congresso di medici omeopatici qui convenuti da ogni parte d'Italia. Presiederà il Bonino, medico della vostra città.

« Fra le altre pratiche v'è all'ordine del giorno l'istituzione di un Ospedale omeopatico nella nostra città.

« Il dott. Leoncini morendo l'anno scorso lasciò a tale scopo L. 40,000. »

Un delitto rumoroso a Berlino.

Telegrafano da Berlino, 18:

Un tentativo di assassinio, avvenuto la scorsa notte fa grande rumore per le persone che vi sono implicate e per le circostanze in cui avvenne il fatto.

Il dottor Prager venne colpito durante il sonno, nella propria abitazione, da una palla di rivoltella scaricatagli a bruciapelo dal proprio cognato, subornato dalla sorella di costui, moglie al professore.

La palla gli penetrò nella gola, producendogli, per fortuna, una semplice ferita non pericolosa. Il dottore, destatosi, cominciò a gridare, riuscendo a mettere in fuga l'assassino e ad avere soccorso.

La signora Prager — che è una delle bellezze della capitale — viveva separata dal marito, il quale erasi divorziato per adulterio della moglie.

Pare che fosse intenzione dei due complici di uccidere il dottore, facendo poi credere ad un suicidio.

La signora Prager venne arrestata, ma il fratello di lei è riuscito a fuggire.

Il dottor Prager, professore nell'Università di Berlino, fece ritorno in Germania tre settimane fa, dopo aver compiuto un giro intorno al mondo.

Tanto i coniugi Prager come il cognato del povero dottore sono conosciutissimi nell'alta società berlinese.

BORSA UFFICIALE.
21 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 85 — 101 95	— — — — —
»	101 90 — 102 —	— — — — —
Svizzera	101 65 — 101 75	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — — —	25 63 — 25 65 —
Id. lungo	— — — — —	25 64 — 25 66 —
Germania + 4	— — — — — breve	125 3/8 125 5/8
	lungo	125 3/8 125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 settembre. — La giornata successiva alla festa le tendenze del mercato non sono decise. Quindi possiamo dire di ritrovare press'a poco la situazione di sabato.

Però, mentre c'è una specie di stazionarietà nei principali valori, notiamo un accentuarsi sensibilissimo nel miglioramento delle *Tiberine*, che, specialmente stamane, furono ricercate e trattate fino a 28 lire.

Esso naturalmente portano anche il miglioramento della Banco Sconto, a cui sono unite in modo a tutti noto.

Le ragioni di questo rapido aumento non sono facilmente precisabili.

Si dice che quell'Istituto potrà ottenere meno oneroso trattamento al rinnovarsi prossimo di impegni colla Banca Nazionale; si dice ancora che abbia fatti ostia per fare una proficua cessione di terreni; altri ancora dice che ebbe riduzioni di imposta.

Insomma c'è nell'aria la promessa d'un miglior avvenire che subito si cerca di scontare.

In genere però il mercato è molle e fiacco.

Il cambio è nuovamente salito a 2 lire.

Rendita cont. 92 15 92 20.
Rendita fine 92 17 92 20.
Spezzata 92 40 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	378 — 379 —	Cred. Ind. 159 — — —
Torino	324 — 325 —	Ferr. Mer. 629 — 631 —
B. R. (A)	72 — 73 —	Ferr. Med. 468 — 467 —
Serie B	70 — 71 —	Fondiaria 5 — 4 —
Tiberine	27 — 28 —	

Cassa Sovvenzioni Milano 50 —.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 23 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **5276** al **5586**, presentate il 21 e 22 agosto p. p.

LE MANOVRE ALPINE FRANCESI

Un combattimento che non potè aver luogo.

Tenda, 19 settembre.

(*Fl.*) — Poichè le mie corrispondenze tendenti trovarono buona accoglienza, non solo presso i militari, ma altresì presso tutti coloro che hanno a cuore la difesa delle nostre Alpi, mi sia permesso di mantenere una promessa recente: quella, cioè, di inviarvi alcune annotazioni e osservazioni sullo svolgimento delle manovre alpine francesi. Procurerò di essere breve.

Già è noto ai lettori il tema delle manovre e la composizione delle brigate (vedi n. 254).

Cominciamo dal primo giorno:

57ª *brigata*, generale Garnier des Garets: Il 12° gruppo alpino da Fontano si reca a sorvegliare gli sbocchi di Pointe-Commune, di colle Merateur, della Baisse di Lugo, di Saorgio, del vallone di Groa, della Roia; e la riserva occupa Colle Bassa e Marta. Il resto della brigata lascia Sospello e, seguendo la strada nazionale Torino-Nizza, sale sul colle di Brouis, dove si dispone in ordine di battaglia contro un nemico supposto sull'Authion; e quindi occupa la cima del Bosc, Cougoulo, Arboin, il nord e il sud della valle Roia, e Breglio. Questa brigata copre il fianco destro delle altre due brigate, che combattono l'una contro l'altra.

58ª *brigata*, generale Leclère: Il 10° gruppo alpino parte da Lucéram in due colonne, che raggiungono l'Authion; l'una da Peira-Cava e l'altra da Moulinet; occupa successivamente i colli Saint-Roch, Orme, la Blé, Peira-Cava, le cime Simon e Barlon; pernotta alla Baisse de Turini, alle Cabanes Vieilles e al Pian Canal, collegandosi alla 57ª brigata attraverso il monte Giagiabella e alla 60ª attraverso la cima di Vollières. Il resto della brigata parte da Contes, Berre, Escarène e Touët; si dirige sul colle Saint-Roch su due colonne: la destra segue la strada Escarène-Lucéram, la sinistra il sentiero di Berre; e dal colle Saint-Roch si avvia, su una sola colonna, per la strada dell'Authion al fine di giungere a Peira-Cava. Ma un battaglione del 112°, acquartierato a Peira-Cava dal giugno in poi, aveva ricevuto l'ordine di occupare il Campo Romano e di opporsi alla marcia della 58ª brigata; la quale, ciò nonostante, arrivò a Pra-de-la-Cour.

60ª *brigata*, generale De Roincé: Il 9° gruppo alpino parte su due colonne da Duranus e Saint-Jean d'Utelle; raggiunge lo sbocco delle Planchettes e Gordolasca; si attenda a Roquebillière e alla Bollène. L'artiglieria parte da Saint-Martin-du-Va. e si attenda, cogli ussari, a Saint-Jean-de-la-Rivière. Il resto della brigata parte da Levens e marcia su Lantosca risalendo la valle della Vesubia.

Ho detto che la 58ª e la 60ª brigata combattevano l'una contro l'altra. Infatti, la 58ª brigata ricevette l'ordine di proseguire la marcia verso l'Authion; alla quale marcia la 60ª doveva opporsi. Quest'ultima brigata s'avviò per i sentieri che fanno comunicare la valle della Vesubia colla strada militare dell'Authion: il grosso della brigata seguì la mulattiera da Saint-Colomban alla Croisette. La marcia riuscì lunga e faticosa, cosicchè il generale Verrier fece cessare il fuoco appena l'attacco fu designato. La 58ª brigata, attaccata di fianco e di dietro, non poteva continuare la marcia senza respingere l'attacco, e, secondo il tema, essa era costretta a retrocedere verso Scarana. Notisi che la 58ª brigata occupava il piano di Peira-Cava e la foresta della Mairis, e avrebbe potuto manovrare facilmente; mentre la 60ª, per combatterla, doveva percorrere ripidi sentieri e burroni scoscesi.

L'indomani la 57ª brigata attacca il colle di Braus difeso dalla 58ª. Sorvolo sulla marcia delle truppe, che occupano posizioni ormai note, per rilevare il seguente risultato: il supposto esercito invasore partì alle 3 ant. da Colomban e dalla Balerre, a soli dieci chilometri dalla frontiera, e l'esercito nazionale potè respingerlo sebbene incominciasse a muoversi soltanto alle 5 del mattino. So che il generale Mathelin, comandante in capo del XV Corpo d'esercito, si congratulò col generale Verrier per la brillante manovra.

La 60ª brigata, divisa in tre colonne, eseguì una marcia concentrica contro un supposto nemico, e ritornò poscia nei propri « accantonamenti » di Saint-Jean-de-la-Rivière e di Duranus, nella valle della Vesubia.

Durante una marcia un ufficiale superiore battè del capo sopra una pietra e si ferì piuttosto gravemente.

* * *

Nella seconda fase della manovre le brigate 57ª e 58ª combattono contro la 60ª.

Quest'ultima brigata rappresenta l'esercito invasore che è penetrato nella valle della Vesubia e si è impadronito della Cluse de Saint-Jean-de-la-Rivière, giungendo all'altezza di Utelle. Gli invasori tentano di portarsi con una marcia rapidissima all'ovest di Nizza, per congiungersi ad un Corpo d'esercito sbarcato ad Antibo e investire completamente il campo trincerato.

La 29ª divisione (57ª e 58ª brigata), che trovasi al sud dell'Authion, a Contes, a Berre, all'Escarène e a Lucéram, riceve l'ordine di opporsi a tale movimento e, in caso che non possa impedirlo, di prendere posizione nella valle del Varo per respingere poi il nemico sulla riva destra del fiume.

Nel primo giorno la 60ª brigata da Saint-Jean-de-la-Rivière e da Utelle è respinta a Saint-Martin-du-Var, alla Roquette e a Sainte-Blaise; e le truppe della 29ª divisione arrivano a Levens.

L'indomani la 57ª brigata, avviandosi sulla strada di Tourette, incontrò il 7° battaglione alpini (60ª brigata), che, trovandosi di fronte forze maggiori, piegò sul Varo.

Contemporaneamente, il 3° e 40° reggimenti fanteria (60ª brigata), occupanti Saint-Martin e la Roquette, dovettero retrocedere dinanzi la 58ª brigata, che arrivava da Levens. E temendo di vedersi tagliata la via dal lato di Nizza, risalendo al nord, passarono il Varo sul ponte Carlo Alberto. Appena terminato questo passaggio, l'artiglieria da campagna della 29ª divisione, che era riuscita a collocarsi in batteria sulle alture della Rochetta, tempestava di obici le colline della riva destra del Varo, dove trovavansi la fanteria e l'artiglieria della 60ª brigata, e distruggeva il ponte Carlo Alberto.

Il 7° battaglione alpini (60ª brigata), informato di ciò che era accaduto dalla parte di Saint-Martin presso la direzione di Manda e alle 10 ant., inseguito dalla cavalleria della 58ª brigata, riuscì a rifugiarsi sull'altra sponda del Varo passando il ponte della Manda.

Il generale Mathelin, seguito dal suo stato maggiore, giunse a Manda appunto mentre gli alpini si dirigevano su Gattières, e ordinò tosto di suonare l'*rassemblement*. Le manovre erano finite.

* * *

Durante le manovre avvennero parecchi ritardi, uno dei quali impedì che potesse aver luogo un combattimento segnato nel programma.

Fra gli incidenti noto il furto di un fucile Lebel commesso a Levens. Altro che mantenere il segreto sulla costruzione di tale nuov'arma!

Del resto, nel loro complesso, le manovre riuscirono bene; e merita elogi specialmente il servizio di intendenza.

Per l'Esposizione italo-americana.

Genova, 19 settembre.

(Enzo) — Ieri il Comitato esecutivo di quest'Esposizione, presieduto dal comm. Cravero, venne convocato dal regio commissario, cav. Garroni, in una delle sale di palazzo Tursi. Il regio commissario, presi in esame tutti gli atti fin qui compiuti dal Comitato, ed intesa una particolareggiata relazione sullo scopo che esso si propone, elogiò moltissimo l'opera benemerita del Comitato, e gli promise tutto il suo appoggio. Inoltre in certo modo deplorò che la cessata Amministrazione, mentre stanziò 200,000 lire pei festeggiamenti varii, 300,000 pel Carlo Felice, 400,000 per due Congressi, non abbia pensato a erogare una somma per quest'Esposizione, che par arrecherà immensi vantaggi a Genova, e darà lustro e decoro alla solennità che si vuol celebrare. Il regio commissario diede quindi ampio affidamento che egli se, come ormai è cosa certa, si fermerà a Genova sei mesi, dovendo preparare i bilanci v'includerà lo stanziamento di lire 100,000 per l'Esposizione. Si pose infine d'accordo col Comitato onde recarsi assieme dal ministro delle finanze, che mesi addietro aveva promesso di racimolare in tutti i bilanci qualche sommetta come concorso governativo all'impresa, sotto ogni punto di vista commendevolissima. Il Comitato, a mezzo di varii componenti la Presidenza, esternò al regio commissario i suoi ringraziamenti, e promise che non verrebbe certo meno alla fiducia in lui riposta da tanta parte della cittadinanza. Ed ora.... al lavoro, chè il tempo stringe. Non v'ha dubbio ormai che l'Esposizione riuscirà in tutto e per tutto degna di Genova e degna dei benemeriti che con tanta alacrità e disinteresse se ne fecero i promotori.

La campagna idrografica nel Mediterraneo

IL RITORNO DELLO « SCILLA » A NAPOLI

Avaria di macchina — Lo « Scilla » fa da sè — Manovre di macchina — Cifre eloquenti — « Fervet opus » — Pel Mar Rosso.

Napoli, settembre.

(Diével) — Stamane al Comando in capo mi sono imbattuto nel comandante Cassanello, che vestiva la grande uniforme per la visita di dovere al nostro ammiraglio e per il consueto rapporto settimanale.

Non avevo avuto da qualche tempo l'occasione di incontrarlo, ed ho provata una viva soddisfazione nel rivederlo in florido stato di salute, sempre impettito come un buon figlio della bionda Albione, sempre con quelle ciglia un po' corrucciate di burbero benefico, sempre squisitamente e seriamente elegante.

Cassanello al Comando in capo voleva dire lo Scilla in porto.

Presa la via dell'Arsenale, alla dritta dell'*Agostino Barbarigo* ho veduto la *Scilla* che [illegible] per accostarsi al molo Beverello ed ormeggiarsi al N. 18, accanto alla *Cariddi*, in via d'essere riparata e modificata, quasi al posto istesso ove rimase un anno per i lavori di riattamento.

***

Nell'attendere il definitivo ormeggiamento, mi fu dato sapere che la *Scilla* era giunta alle 3,15 del mattino, con un ritardo di circa dodici ore a causa di un'avaria subita dalla macchina a poche miglia dell'isola d'Ischia, in vista di Forio e del semaforo di Punta Imperatore.

Seppi che il comandante Cassanello continuò nella rotta al rimorchio delle barche a vapore della nave, aiutate da un debolissimo vento che permise lo spiegare delle vele basse, rifiutando il rimorchio della cisterna *Pagano* della marina da guerra, in servizio permanente fra Napoli-Ponza e viceversa.

Da mezzogiorno alla mezzanotte i macchinisti lavorarono a riparare l'avaria, e vi riuscirono felicemente rendendola atta a funzionare.

Questo fatto conferma quanto ebbe già a scrivervi il vostro corrispondente di Genova. La macchina, oltre l'essere vecchia, è piena d'acciacchi — e questo lo si sapeva da tutti e da gran tempo; — inatta quindi per un bastimento idrografico.

« Quando si scandaglia in alto mare — mi diceva un caporal maggiore, cui era stato affidato un grosso canapo d'ormeggio — la macchina manovra continuamente. Va a tutta forza e la si arresta all'improvviso; si spingendo la nave in avanti e bisogna non solo arrestare la marcia, ma modificarla mettendola indietro; si va piano e bisogna correre con maggior velocità; si va a tutta forza di vapore e si è costretti a rallentare;.... In un quarto d'ora, talvolta in meno, si susseguono ordini e contr'ordini, con quanta soddisfazione dei macchinisti lascio considerarlo a lei, ma indispensabili se si vuole scandagliare con scrupolosa precisione. »

***

Alle quattro e mezzo, ormeggiatosi lo *Scilla*, mi fu possibile rivedere delle vecchie e care conoscenze.

Lo *Scilla* è partito da Cagliari dopo aver topografiata e scandagliata la vecchia darsena ed il porto nuovo; lavorò per tre giorni a Capo Pula, fra la Sardegna e Capo Spartivento, e al traverso di Punta Imperatore, trovando profondità variabili fra i 200 e i 3800 metri.

Di queste profondità in cinquantatrè giorni di campagna ne furono scandagliate circa quattordicimila, comprendendovi, ben s'intende, quelle nell'interno dei vari porti visitati in Sardegna, in Liguria, in Toscana e lungo la spiaggia romana.

Il lavoro è molto se si pensa che lo eseguirono soltanto cinque ufficiali, e che nel primo mese di campagna lo *Scilla* ebbe forti contrarietà di vento e di mare.

Alla Maddalena oltre i lavori idrografici se ne compirono altri strettamente collegati alla difesa dello estuario e di natura *riservatissima*.

Calcoli astronomici e nautici intrattennero per lunghe ore il comandante e l'ufficiale di rotta: le deviazioni dell'ago magnetico furono studiate e stabilite al largo mare e in prossimità di terre col concorso di tutta l'ufficialità.

Il dottor Rapazzi ha fatta una raccolta interessantissima di idroidi, di tunicati, di vermi — fra i quali un esemplare bellissimo e raro appartenente al genere dei Phyllodoce — e crostacei di non comune importanza.

A Livorno e a Civitavecchia si fecero pesche pelagiche di superficie, ottenendo campioni bellissimi di microscopici amphipodi, appendicolarie — larve di ascidie — e altre piccole idromeduse.

Non meno importante — mi si dice — è la collezione fotografica.

***

Da questi pochissimi appunti — epilogo di due mesi di lavoro febbrile, costante e proficuo — risulta chiaro che il duplice scopo prefissosi dal Ministero nell'armare la *Scilla* si è completamente raggiunto.

L'equipaggio, ben diretto dagli ufficiali, s'addestrò e si impratichì in modo meraviglioso nel maneggio degli strumenti in uso per la campagna idrografica.

Le carte dei porti nei quali le varie Direzioni del genio civile eseguirono lavori d'importanza furono modificate e corrette.

Altro scopo era quello di verificare il funzionamento di vari strumenti perfezionati in questi ultimi tempi nelle officine dell'Ufficio idrografico; tutto ha corrisposto alle speranze, e l'ammiraglio Magnaghi ed il comandante Cassanello possono dirsi soddisfatti ed esser certi che la campagna del Mar Rosso avrà quei risultati che tutta la Stampa ha profetizzati.

***

La permanenza della *Scilla* non sarà tanto lunga nel nostro porto militare, malgrado i molti lavori che furono richiesti.

Alla macchina si faranno riparazioni radicali; e così pure si provvederà ad un migliore ariaggiamento dell'alloggio dei marinai.

Mentre si eseguiranno i lavori di riparazione a bordo, gli ufficiali con le rispettive squadre di marinai si recheranno nei varii porti del golfo a compiervi le già incominciate linee di scandagli e la parte topografica.

Nei primi d'ottobre la *Scilla* salperà indubbiamente per l'Eritrea, ove farà sventolare la sua bandiera col motto *fervet opus* — mai così bene appropriato — accompagnato dai voti costanti e sinceri di quanti hanno a cuore la fama della nostra giovane marina da guerra.

Il Re a Vercelli.

Leggiamo nella *Sesia* di Vercelli del 20:

« Venerdì, 18 corrente, S. E. l'on. Lucca, sottosegretario di Stato per gli interni, è stato ricevuto a Monza da S. M. il Re. Sua Maestà si compiacque di ricordare all'onorevole deputato di Vercelli la promessa da lui ripetutamente fatta alle Autorità cittadine di visitare il monumento erettovi al suo gran genitore, e soggiunse che dovendo nella prima quindicina del prossimo ottobre recarsi a Torino, ne avrebbe approfittato per compiere il manifestato proposito.

« Sua Maestà lasciò comprendere al nostro onorevole deputato che nella circostanza gli sarebbe tornato gradito di salutare la rappresentanza delle popolazioni del circondario e quelle dei suoi Sodalizi popolari.

« Sappiamo che, non appena avuto contezza degli intendimenti di Sua Maestà, il nostro egregio sindaco ha messo mano ai provvedimenti necessari perchè essi possano essere completamente soddisfatti, prendendo, per quanto riguarda l'intervento delle Società popolari del circondario al ricevimento di S. M. il Re, i necessari concerti col presidente di quel benemerito Comitato delle Società popolari della città, che ha già ripetutamente mostrato in circostanze solenni come sappia disimpegnare con fortuna il suo compito. »

Una lapide a Giorgio Asproni a Nuoro.

NUORO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, ore 2,30 pom. — Oggi, per la iniziativa della Società Operaia, è stata collocata una lapide commemorativa di Giorgio Asproni sulla casa abitata da lui fino al 1859. L'epigrafe è del tenore seguente:

In questa casa — Dal MDCCCXXXXIV al MDCCCLIX — Abitò — Giorgio Asproni. — Mente aperta ai grandi ideali di libertà — Animo temprato a virtù antica — Onorò — Sè — il Parlamento, il Paese. — Ricorrendo il XXI anniversario — Della liberazione di Roma — Il Sodalizio Operaio Nuorese. — P.

Alla cerimonia inaugurale assistettero numerose rappresentanze di Società e Istituti. Nicotera si fece rappresentare dal sottoprefetto. Inviò un commovente telegramma d'adesione Adriano Lemmi. Commemorarono il patriota l'on. Demurtas e l'avv. Siotto-Elias. C'era un notevole concorso di cittadini.

Un Municipio in contravvenzione.

LUINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 7 pom. — Luino festante solennizza il 21° anniversario della presa di Roma. La festa è stata turbata da un piccolo incidente. Il delegato di P. S. addetto a questa stazione internazionale ordinava di dichiarare la contravvenzione al nostro Municipio per avere, come di consueto, ordinato lo sparo dei cannoni.

Probabilmente quel delegato non ha inteso che ottemperare alle disposizioni della legge di pubblica sicurezza, la quale interdice a tutti di sparare, senza il permesso dell'Autorità locale di P. S., armi da fuoco, mortaretti, ecc., nei luoghi abitati o nelle loro vicinanze. Certo non poteva essere in lui l'idea di menomare in alcun modo la solennità di una festa, a cui prendono parte, in perfetto accordo, popolo e Governo.

Provvedimenti
nell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Sappiamo che il Ministero dell'interno ha diramato una circolare ai prefetti significando intendere d'ora innanzi che gli alunni di pubblica sicurezza sia di 1ª che di 2ª categoria siano posti in grado di prendere cognizione di tutti i servizi, in modo che possano aver esperienza nelle materie tutte di polizia.

***

Con altra disposizione ha fatto conoscere ai prefetti come il Ministero interni intenda d'ora innanzi fare i tramutamenti nel personale trimestralmente, e perciò li invita a non proporre traslochi se non nel mese che precede il principio di trimestre.

***

È noto che il Ministero interni intende sopprimere molte delegazioni distaccate di pubblica sicurezza, vere sinecure, ed ha invitato i prefetti di fargli le relative proposte.

***

Con altra circolare poi il Ministero stesso ha dichiarato che intende far cessare l'abuso che molti funzionari traslocati ad altra residenza non raggiungono quest'ultima nel termine stabilito, ma domandano al prefetto della nuova destinazione delle proroghe. Il Ministero quindi ha avvertito i prefetti di non accordare proroghe, dappoichè egli intende riservarsi da solo tale facoltà.

Boulanger contro.... Wagner!....

Parigi, 19 settembre.

(Vice-Perlos) — Sarà senza dubbio, anzi possiamo dire « certamente », un *canard* o *ballon d'essai* messo in circolazione apposta; ma — poichè corre fra i boulangisti e viene susurrato sui *boulevards*, grandi fabbriche di fanfaluche — io non posso defraudarne i lettori della *Piemontese*, se voglio essere considerato un *reporter* diligente.

Ecco dunque la gran notizia:

I boulangisti, visti sconfitti per ben due volte, visto che i loro grandi progetti di clamorose dimostrazioni non riuscirono a nulla, hanno intenzione di allarmare il Governo lunedì all'ultima ora, al principio della dimostrazione del *Lohengrin*, facendo correre con insistenza la voce che il generale Boulanger arriverebbe a Parigi lunedì sera stessa, discendendo alla Gare St-Lazare.

Qualche boulangista di mia conoscenza costruirebbe in questo modo il racconto del grande avvenimento:

Boulanger, benchè siasi fino ad ora mantenuto riservatissimo, e non abbia affatto dato il suo giudizio sull'antiwagnerianismo, sarebbe pienamente d'accordo con Laur e compagnia. Déroulède, dal canto suo, benchè non trovisi a Parigi e stia rendendo conto del suo mandato ai suoi elettori in provincia, sarebbe anch'egli un ostinato avversario dell'autore della *Capitolazione* e disapproverebbe che in un teatro sovvenzionato dal pubblico parigino si applauda all'apoteosi di Wagner.

Il Déroulède, invitato dagli amici e specialmente da Boudeau e Laur, dovrebbe, con la sua poetica, autorevole penna, scrivere al generale per consigliarlo a venire a Parigi, oppure a recarsi a prenderlo personalmente.

Per allarmare ancora di più il Governo si farebbe correre la voce che Boulanger, che ha intenzione, come tante volte ha espresso, di farsi arrestare a Parigi, nel più bello della rappresentazione si presenterebbe sulla piazza, o, munito di un biglietto d'ingresso per l'Opéra, si mostrerebbe nella sala del teatro.

Lunedì la sala non *sarà fatta*, come dicesi sia stato mercoledì e venerdì scorsi, quindi i boulangisti i più chiassosi e risoluti vi interverrebbero ad acclamare il generale.

***

Questa è la voce la quale è corsa un po' sui *boulevards* con aria di gran mistero, un po' nelle riunioni dei revisionisti. Sono persuasissimo che Boulanger « Libertà va cercando ch'è sì cara » e dal dire al fare ci stia precisamente di mezzo il mare. Il generale s'è già accorto che la sua stella è impallidita, e come! Non vorrà quindi preferire il *violon* parigino al libero suolo del Belgio.

Comunque siasi, intenzione dei *chauvins* è di disturbare ancora le rappresentazioni del *Lohengrin* e di ricorrere a tutti i mezzi visto che il Governo e le Autorità di polizia fanno sul serio. Non so però a che cosa possano valer loro *canards* come questo se non a turbare la tranquilla anima di Lozé!....

Nuovi pietosi particolari sulla catastrofe di Consuegra in Spagna

Barcellona, 19 settembre.

(Giorgio Patricio) — I particolari della catastrofe di Consuegra (Toledo) sono spaventevoli. Alle ore 8 ant. del giorno 11 corr. mese si rovesciò su quel paese un violento temporale: tuoni, lampi, pioggia, vento; pareva il finimondo. Il fiumicello Amarguillo crebbe in un batter d'occhio e inondò la parte più bassa del borgo. Allora il sindaco fece fare un bando per invitare gli abitanti che avevano carri, barocci e cavalcature a metterli a disposizione dei pericolanti perchè questi potessero mettersi in salvo. Il sindaco diede egli l'esempio mettendo fuori il suo carretto con due muli. Ma soltanto tre paesani lo imitarono, quantunque in paese vi fossero più di duecento persone che possedevano carri e bestie da soma e da sella. Codesta inesplicabile inerzia, per non dire egoismo o peggio, aumentò la gravità del disastro.

Alcune guardie civili (carabinieri) correvano di qua e di là e pregavano, supplicavano, scongiuravano la gente di sloggiare e di rifugiarsi nella parte più alta della città. La gente non dava retta. Si calmò il temporale, il pericolo parve scongiurato; senonchè i torrenti dei monti circonvicini erano pieni d'acqua e minacciavano di ingrossare il fiume durante la notte: pure la popolazione non volle prendere misure di prudenza e rimase inerte nelle sue abitazioni. Venne la notte; tutti erano a letto, quando il fiume gonfiò rapidamente e inondò la città fino alla piazza dell'Ayuntamiento, che si trova quasi nella parte più alta di essa. Le case cadevano con strepito orrendo. Molte famiglie montavano sui tetti e di lì chiedevano soccorso. Ad ogni minuto rovinavano case e sparivano persone. Le acque penetravano per ogni dove e trascinavano via mobili, carri, casse, bestie e uomini. Poche famiglie poterono salvarsi. All'albeggiare il borgo era completamente deserto. I pochi rimasti vivi discendevano a cercare le persone della loro famiglia scomparse. In ogni parte v'erano mucchi di cadaveri, di persone e di animali. Sulle acque galleggiavano cadaveri gonfi. Tre ponti erano caduti; la parte superiore e la parte inferiore del paese rimasero incomunicate per completo. I superstiti non avevano più nè casa, nè pane. A rendere più triste il quadro sbucarono fuori dei ladri, che sotto pretesto di andare a raccogliere i morti frugavano negli abiti di questi e rubavano tutto ciò che avesse qualche valore. Altri entravano nelle case che stavano per sprofondare e le saccheggiavano. Siccome gli edifizi continuavano a sprofondare, così molti di codesti depredatori perirono schiacciati e piano il piange.

È impossibile dare il numero esatto dei morti; tutti però sono d'accordo nel dire che esso è di 1500. Si continua a seppellirli; secondo informazioni ufficiali, sinora se ne sono già sepolti circa settecento. Il puzzo dei cadaveri putrefatti è insopportabile in certi punti. Essendo stata rapida l'inondazione, le acque discesero pure rapidamente e lasciarono nelle vie, nelle piazze, nei cortili e nelle abitazioni uno strato di melma alto più di due piedi, entro il quale giaciono molti cadaveri di persone e di bestie. È uno spettacolo raccapricciante.

Si racconta un'infinità di episodi. Una famiglia ricca viveva in una casa nuova e solida. Il capo di essa e la sposa con due serve furono portati via dalle onde unitamente alla casa. Un farmacista zoppo, quando vide entrar l'acqua nella sua bottega, montò sul banco e sostenne con un braccio sua figlia, bimba di pochi anni, e con l'altro sua moglie. L'acqua strappa il banco; che fa lo speziale? non abbandona le sue care, e, facendo sforzi sovrumani, riesce a mettersi con esse sopra un armadio e lo tien il quattro ore. L'acqua arrivò fino alla sua cintura, ma egli si salvò e salvò moglie e figlia. In una casa, dove si celebravano nozze, si è trovato tutto come doveva essere al momento della catastrofe: si estrassero 18 cadaveri, tra i quali quelli degli sposi.

In una casa furono trovati un uomo ed una donna morti; l'uomo era attaccato colle mani ai capelli della sua compagna.

Il sindaco ha pubblicato un bando, dichiarando che sarà considerato come ladro chiunque sia trovato dopo il tramonto a rovistare fra le macerie. Si sono nominate Commissioni di soccorso, di ispezione e di inumazione. Non si può, nel dar loro sepoltura, identificare i cadaveri, che appaiono gonfi, scoppiati, deturpati, sfatti. Sui luoghi del disastro si censura vivamente l'apatia del Governo, che ha finora preso pochi e inefficaci provvedimenti di fronte ad un disastro di tale entità.

Frattanto con decreto reale si è aperta una *Sottoscrizione nazionale* a beneficio dei danneggiati dai temporali e dalle inondazioni nelle provincie di Almeria, Toledo e Valencia e negli altri luoghi ai quali siasi esteso l'effetto di dette calamità. I direttori dei giornali di Madrid deliberarono di andare a questuare per le vie e negli stabilimenti onde raccogliere di che aiutare prontamente i colpiti dall'immane sciagura. Per tutta la Spagna ed anche oltremare è una fioritura di carità e di filantropia, locchè ridonda a onore degli spagnuoli, divisi sempre dalla politica ma sempre uniti nel sentimento della propria nazionalità e della propria patria.

La regina reggente voleva recarsi sul luogo del disastro, ma il Governo si oppose al suo nobile e arrischiato divisamento. Essa è però stata la prima a venir in soccorso delle provincie disgraziate.

Un tentativo d'insurrezione in Albania

Sequestro di armi e di munizioni.

Cettigne, 11 settembre.

(Crnagorac) — Le continue scorrerie di bande di malissori ai nostri confini, che diedero luogo più volte negli ultimi mesi a sanguinosi conflitti coi nostri soldati, costrinsero il nostro Governo ad agire energicamente per obbligare la Porta a mettervi riparo.

Alle reiterate proteste di parte nostra la Porta rispose con ampie scuse e si obbligò ad indennizzare i sudditi montenegrini che soffersero qualche danno dai malissori. Oltre a ciò la Porta promise di punire esemplarmente quei malissori che negli ultimi mesi occisero tre montenegrini al di là di Dulcigno.

L'audacia dei malissori, che terrorizzano l'Albania, non ha più limite, e le stesse Autorità turche talvolta sono impotenti a tener testa alle loro bande numerose.

Tempo fa era corsa voce che nell'Albania si preparasse un moto insurrezionale contro l'attuale ordine di cose, e si aggiungeva che una grande Potenza europea, che ha i suoi interessi da questa parte dei Balcani, vi soffiava sotto. Il Governo turco impaurito da queste voci, spedì altre truppe in Albania per ogni eventualità.

Nulla avvenne, e Thair-pascià, governatore dell'Albania, telegrafava poscia alla Porta che i suoi timori non erano giustificati.

Ora però successe un fatto che confermerebbe che in Albania si andava veramente preparando qualche cosa di straordinario.

La scrupolosa sorveglianza esercitata dalle nostre guardie al confine, specialmente lungo la sponda destra del fiume Bojana, diede campo alle nostre Autorità di rilevare che sulla sponda sinistra si stava preparando qualche cosa, imperocchè alla notte numerose bande di malissori si radunavano a consiglio e si credeva anzi ch'essi meditassero qualche nuova aggressione ai nostri confini.

Giorni fa il nostro Governo veniva informato da Ragusa che un piroscafo austro-ungarico, proveniente da Fiume, aveva sbarcato in quel porto molte casse di fucili e munizioni e che un altro piroscafo austro-ungarico, proveniente da Trieste, stava allora sbarcando due casse con entro 700 rivoltelle. Ciò avveniva nei giorni 21 e 22 agosto.

Contemporaneamente giungevano a Ragusa due trabaccoli con bandiera turca e carichi di fieno, che sbarcarono il loro carico in quel porto. Uno di questi trabaccoli portava il nome di *Rondinella*, e il suo capitano dichiarò chiamarsi Uccellin Veseli. Nella notte fra il 24-25 agosto, a bordo dei due trabaccoli vennero imbarcate le suddette casse di armi e munizioni, che sino allora stavano depositate nella dogana di Ragusa e poi fecero vela verso il litorale albanese, ove nella notte del 27 ultimo scorso sbarcavano il loro carico nel piccolo porto di Lovari, presso il villaggio di Reca, sito sulla sponda sinistra della Bojana.

Le armi e le munizioni vennero momentaneamente nascoste nelle case di due noti capi malissori di nome Hel Salida e Bek Dede.

Il nostro Governo, come dissi più sopra, informato minutamente di tutto questo, informò subito il rappresentante turco Amer-pascià, comunicando pure la cosa agli altri rappresentanti le grandi Potenze alla nostra Corte, chiedendo spiegazioni in pari tempo ai Governi di Vienna e Costantinopoli.

Il Governo austro-ungarico rispose subito che esso pure fu informato dello scarico e carico di armi e munizioni a Ragusa, ma che quelle Autorità doganali classificarono le casse di armi come altra merce e diretto a Corfù.

La Porta, ricevute le informazioni da parte del nostro Governo, caldo, come si suol dire, dalle nuvole, e telegraficamente spedì rigorosi ordini al suo inviato qui e a Tahir-pascià a Skadra in Albania di agire subito.

Tahir-pascià, senza perdere tempo, con molta truppa lasciò Skadra, dirigendosi alla Bojana, e fece circondare il villaggio di Reca. I malissori, i quali intanto s'erano radunati in quel luogo in numero di più di un migliaio, opposero dapprima resistenza, non permettendo che si visitassero le loro case. Si venne ad un conflitto fra loro e i soldati turchi e da una parte e dall'altra rimasero molti feriti e due malissori morti.

Visitate le loro case, si scopersero in breve le armi e le munizioni che si cercavano. Si sequestrarono 2000 fucili, molti pugnali, 170 rivoltelle ed infinito numero di cartuccie e polvere di fucile sciolta, proveniente tutto da fabbriche austriache.

Si praticarono 48 arresti di malissori, fra cui i loro due capi Hel Salida e Bek Dede, i quali arrestati vennero poi, tutti incatenati, scortati a Skadra. I due capi malissori verranno mandati a Costantinopoli per essere giudicati.

Nello stesso tempo che si sequestravano le armi a Reca, da parte delle nostre Autorità, unitamente ad un commissario turco e molti soldati, si perquisivano le case di quei malissori che vivono sulla sponda montenegrina della Bojana. Ivi pure si scopersero dei depositi d'armi. Si sequestrarono 289 fucili, 278 rivoltelle, 140,000 cartuccie e 165,000 capsule. Il valore complessivo di tutte le armi e munizioni sequestrate nelle case dei malissori al di qua e al di là della Bojana si fa ascendere ad oltre 500,000 fiorini austriaci. Tutti si domandano chi diede tanto denaro ai malissori, sapendosi ch'essi sono tanto poveri. Mistero. A proposito corrono qui le più disparate versioni. Io non faccio insinuazioni e aspetterò che le cose si chiariscano meglio per informarvi su questa circostanza.

Per comprendere quale sia stato l'allarme suscitato al Corno d'oro dall'avviso mandato dal nostro Governo, vi basti dire che la Porta mandò subito due navi da guerra a San Giovanni di Medina, le quali incrociano ancora sullo sbocco della Bojana.

La vita che si vive

Ora che — grazie i dolci ozii a cui si è abbandonato il titolare di questa rubrica — tocca a me far le sue veci, e posso conoscere la difficoltà di ammannire tutti i santi giorni una buona *Vita* ai lettori, io mi domando come un novello cardinale Ippolito: — dove le pesca lui tanto corbellerie?....

La vita, lo capisco, colle sue mille trasformazioni, coi suoi alti e bassi della fortuna, coi suoi molti dolori e con le sue poche gioie e soprattutto con le sue infinite umane corbellerie, non dovrebbe mancar mai di soggetti nuovi....

Ma.... la volontà di raccogliere questi soggetti, la abilità di presentarli, l'opportunità di filosofare su di essi, questo spesso mancano, almeno a me, che, a parte la filosofia hegelliana, non sono nè anche un io, ma un *vice-io* soltanto!

***

Oggi tuttavia, grazie agli aiuti di qualche amico pietoso, non resterete senza *Vita*, lettrici. E poichè vi ho detto la gran novità che la trama della vita è intessuta di dolori, vi racconterò che il tenore cavalier Russitano, che canta in un teatro di Macerata, ebbe negli scorsi giorni la mala ventura di lussarsi un piede scendendo da una scala.

Voi crederete che, per ciò, le rappresentazioni a quel teatro siano state interrotte come a un'Opéra qualunque dopo una dimostrazione boulangista all'*assa fetida*. Ebbene, no, signori. A Macerata non ci si scoraggia per così poco!

Narrano le cronache di quella città che, in causa di quella disgrazia toccata all'esimio artista, la rappresentazione della *Cavalleria* di domenica sera fu spettacolo nuovissimo negli annali teatrali.

Immaginate voi un tenore che canti a letto una parte di azione viva e continuata come quella di Turiddu?

Il tenore era portato sdraiato su una *duchesse*, con una gamba penzoloni e l'altra stesa ed immobile sotto una specie di baldacchino coperto da un *plaid*, ed egli cantava e si animava, ed avrebbe voluto alzarsi, ma le trafitture del dolore lo tenevano fermo al suo giaciglio.

A Lola che gli domanda se è passato Alfio, risponde: *M'han portato ora in piazza, non so*, il pubblico ride, si accontenta ed applaude.

Comico fu il duetto quando Turiddu dovrebbe svincolarsi dalle mani di Santuzza e precipitoso entrare in chiesa. Santuzza cantava: *Sì, Turiddu, rimani, rimani ancora*. Turiddu non poteva muoversi, e il pubblico rideva.

Fu pure esilarante la scena della sfida quando disse: *Allora sono agli ordini vostri*. Alfio per abbracciarlo dovette inginocchiarsi.

Ora pensate che quel tenore fosse stato fischiato; si sarebbe potuto dire di lui — senza metafora — che il pover'uomo non riposava sopra un letto di rose!

***

Questa me la manda un amico e me la garantisce:

« Caro *Vice-io per tutti*,

« Pare una storiella inventata per ridere, ed invece è storia vera. Il caso è avvenuto a Centallo pochi giorni or sono, e ti possono garantire dell'autenticità tutti i centallesi, che ne hanno fatto argomento di ilarità.... V'ha a Centallo un giovinotto il quale chiese in isposa una ragazza del paese che ha una discreta dote. Di questa più che della sposa pare fosse desideroso il signorino, poichè, dopo aver ottenuto dal padre della ragazza il consenso pel matrimonio, sollevò divergenze sulla cifra di quanto il futuro suocero accorderebbe alla futura sposa. Già alla vigilia del matrimonio il fidanzato questionava ancora per una differenza di duemila lire che fra il sì e il no era rimasta pendente.... Venne il mattino delle nozze. Tutto è pronto in casa della sposa: i testimoni attendono per andare al Municipio; lo suocero ha fatto preparare il pranzo nuziale; la sposa è acconciata; non si aspetta che l'arrivo dello sposo per indi muovere al Comune.... Ma lo sposo non viene; aspetta aspetta, il ritardo inesplicabile impensierisce la fidanzata, i parenti e gli amici; si teme che al fidanzato sia occorsa qualche disgrazia, e si va alla casa di lui per apprendere notizie.... Con grande meraviglia il futuro suocero sente che il suo futuro genero sta benissimo, ma che è deciso a non venire a contrarre il matrimonio se il futuro suocero non gli dà le 2000 lire in questione.... — Ah sì! — esclama il padre della ragazza — tu credi di pigliarci pel collo perchè siamo allo stringere del sacco?.... E noi ti facciamo vedere che tiriamo avanti senza di te!....

« Torna infatti a casa e annunzia l'incidente; dichiara che il matrimonio non si farà più; e poichè v'era un pranzo allestito con testimoni amici e parenti pronti, si mettono tutti a tavola procurando di fare allegria lo stesso, sebbene la fidanzata, poveretta, non vi partecipi.... Ma il pranzo è appena alla metà che.... *ton, ton*, chi batte alla porta di casa?.... Lui.... Nientemeno che il fidanzato, che, visto il contegno deciso del padre della ragazza, pentito della figuraccia fatta, veniva ora.... a farne un'altra per implorare oblio e riparazione.... Ma non intendevano accordargliela i parenti della offesa fanciulla, i quali, alla vista del malcapitato, saltarono su con certi argomenti che.... colui se la diede a gambe, e c'è chi dice che corra ancora adesso, perchè non lo si è ancora riveduto.... »

Ebbene, io dico che quell'uomo meritava una moglie.... ma di quelle che pigliano e compongono i mariti nella « tomba dell'amore! »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

IL
MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Quelle parole che ella pronunciava a stento, che parevano strappate dalle sue labbra, dettero un po' di speranza al povero Andrea. Egli era giunto in un momento favorevole, allorchè Mercede già si sentiva commossa dalle lagrime, dal dolore della madre.

Adesso ella era scossa, ed egli vide che bisognava approfittare di quel momento che, *forse*, non tornerebbe più per strapparle una promessa, un giuramento. La pregò con tanta tenerezza, mise tanto calore nell'espressione del suo amore, tanto dolore nei suoi lamenti, che la fanciulla non potè resistere. Un momento bastò per distruggere l'edifizio così pazientemente e così laboriosamente costrutto dal signor di Coromera e dal suo complice. Se Andrea fosse arrivato qualche mese più tardi, avrebbe trovata l'opera compiuta e Mercede già entrata in convento. Ma adesso ella non era ancora abbastanza staccata dal tutto per essere assolutamente insensibile al dolore dell'uomo che per tanto tempo aveva occupato i suoi sogni di fanciulla. Sotto le ceneri di quell'amore che un freddo fanatismo aveva spento lentamente, rimaneva ancora qualche scintilla che si rianimava improvvisamente al soffio ardente del giovane innamorato.

Egli supplicava ancora, domandandole una sola parola, dicendole che un « sì » caduto dalla sua bocca gli aprirebbe il cielo.... Ella trasse un profondo sospiro, si raccolse per un momento, poi, chinando di molto la testa, mormorò a bassa voce:

— Ebbene, sì!

Andrea, nell'espressione della sua immensa gioia, era commovente. Non gli pareva vero, dopo d'essersi sentito così infelice, di poter gustare l'ebbrezza di una insperata vittoria.

Chiamò la signora di Coromera, che era sempre seduta su una panca un po' più lontano, e le annunziò la lieta novella. Mercede si gettò al collo della madre, e la baciò lungamente, con passione.

La povera donna non comprendeva nulla, e piangeva come una bambina. Ella stringeva le mani ad Andrea, ringraziandolo di averle resa la figlia. Faceva progetti di matrimonio, e pensava già al suo abbigliamento di quel giorno.

Mercede si sentiva stanca; alla porse la mano ad Andrea dicendogli di ritornare allo stesso luogo, due giorni dopo. Egli l'attirò dolcemente a sè e la baciò in fronte.

Non si parlarono più; che cosa avrebbero ancora potuto dirsi in quel momento?

Mercede s'allontanò al braccio della madre, e Andrea, seduto sulla panca che ella aveva lasciata, stette a guardarla finchè potè vederla; poi, perdutala di vista, continuò a fissar lo sguardo nell'ombra lontana, come per seguire l'adorabile visione.

Rientrata nella sua camera, Mercede, turbata, estenuata, andò a cadere su un inginocchiatoio e stette a lungo prosternata e assorta nei suoi pensieri. Quella camera era povera come una cella; così ella l'aveva voluta. Un lettino di ferro, nessuna tenda alle finestre, due sedie, un inginocchiatoio componevano tutto il mobilio. I muri erano coperti di carta bianca a disegni di color celeste e carichi di statuette, di crocifissi, d'immagini di santi.

Per più di un'ora la povera giovane rimase in ginocchio, colla fronte china, immobile; il suo respiro ansante indicava solo l'angoscia profonda della sua anima; poi, ad un tratto, ebbe un attacco di nervi terribile. Le pareva che una mano la stringesse la gola, le pareva di soffocare.

Per mantenersi fredda e impassibile durante il suo colloquio con Andrea, ella aveva dovuto usare tutta la sua forza di volontà e recitare una parte da lungo tempo appresa; ma quella calma non era nella sua natura. Le sue meditazioni, i suoi slanci d'amore verso un essere immaginario al quale ella rivolgeva da più di un anno gli ardenti slanci del suo cuore, le letture che aveva fatto di libri scritti da mistici esaltati e da pazze isteriche, avevano ridotto i suoi nervi in uno stato deplorevole.

Quell'ultima scossa era di troppo. Ella non sapeva più dove si trovava, e soffriva molto. I suoi sguardi smarriti andavano dai crocifissi alle statue, dalle statue alle immagini, come se avesse aspettato un soccorso sovrannaturale. Avrebbe voluto che una voce le dicesse se aveva agito bene o male. Un rimorso invadeva la sua anima; la sua pietà per una creatura non l'aveva trascinata a peccare gravemente? Aveva ella il diritto di staccarsi dopo di essersi data a Dio?....

Quei pensieri la facevano impazzire; ella non ebbe più la forza di seguirli, e rimase accasciata, piangendo e soffocando i suoi singhiozzi, che erano veri gridi di dolore.

La notte era caldissima; l'aria era pesante e carica di elettricità; il rumore cupo del tuono lontano rompeva ad ogni istante il gran silenzio di quel quartiere deserto.

Mercede si rialzò, pallida, tremante, e andò a sedersi sul letto; gli eventi lontanamente; il suo petto e le sue braccia, quando si scoprì, erano coperti di larghe macchie livide, picchiettate di pustoline sanguinanti. Quei segni inflitti alla sua carne da una divozione crudele indicavano la gravità del suo stato morale.

La notte fu una lunga insonnia; l'idea fissa che si era infissa come un chiodo nel suo cervello la straziava orribilmente. Ella credeva che la sua testa avesse a scoppiare sul guanciale, che le pareva di fuoco. Verso il mattino potè, finalmente, pigliar sonno. Quando si svegliò si sentì meglio; un raggio di sole aveva trovato mezzo di penetrare in quella via fredda, e, filtrando attraverso ad una fessura della persiana, veniva a cadere presso al letto, sul pavimento rosso, racchiudendo nella sua stretta striscia delle migliaia di atomi che danzavano follemente.

Mercede fece una breve preghiera, poi s'alzò, andò ad aprire un armadio e cercò, in fondo, un cofanetto. Tornò quindi a sedere sul letto, aprì il cofanetto e lo vuotò sulle sue ginocchia. Ciò che conteneva era poca cosa; due mazzetti di fiori secchi, delle conchiglie, due pezzetti di nastro e un biglietto che non conteneva che poche parole cortesi per rispondere ad un invito. Ma quel biglietto era datato da Etretat e firmato Andrea Vigneras.

Se Mercede avesse potuto essere strappata ad un tratto da Parigi e sottratta alla funesta influenza che la dominava, se Andrea avesse potuto prenderla così come si trovava, sorridente a quei ricordi del passato e portarla seco in qualche lontano paese, la sua anima sarebbe stata guarita, la sua bellezza rigenerata, ella sarebbe stata, forse, salvata!....

IV.

Due giorni dopo Andrea era nel suo studio, davanti ad una tela immacolata, cercando invano, da più di un'ora, di fissare il suo pensiero sul soggetto che voleva dipingere e che gli sfuggiva in mezzo alle preoccupazioni d'un'altra natura, quando il suo domestico gli rimise una lettera.

Egli l'aprì con grande ansietà, perchè aveva riconosciuto la scrittura della signora di Coromera.

La madre di Mercede gli scriveva:

« Ahimè! mio povero amico, ci siamo affrettati troppo a rallegrarci. Mercede m'ha incaricata di scriverle; ella la prega di non venire al convegno fissato per questa sera. Prima di prendere una risoluzione definitiva, ella vuol conoscere esattamente la vita religiosa alla quale si destinava. Andrà dunque a ritirarsi in un convento e si sottometterà a tutte le regole della casa; prenderà poscia la sua decisione con coscienza di causa. Mio marito m'ha lanciato ieri uno sguardo furioso, ma non mi disse nulla. Il padre Vérut è venuto e Mercede passò oggi due ore fuori di casa con suo padre. Asfasia lo ha inteso dare al cocchiere l'indirizzo della via di Sèvres. Vogliono riprendercela; ma speriamo che Dio ce la conserverà. Dopo d'essere stata tanto felice l'altra sera, io sono adesso nuovamente disperata. La durata del ritiro in convento di mia figlia durerà nove giorni; io non faccio che piangere. Chi m'avesse detto tutto ciò un anno fa. Come ma l'hanno cambiata la mia povera figliuola! »

(*Continua*).

Due ore nel mondo delle illusioni.

Così un giornaletto di Tortona intitola un certo suo resoconto teatrale, di cui sarebbe un vero peccato d'omissione il defraudare i lettori:

« Abbiamo assistito giovedì scorso al debutto della Compagnia illusionisti Americani OLIVERO e MISS ELLEN nell'elegante padiglione in piazza Roma.

« L'impareggiabile prof. Olivero e l'ammirabile Miss Ellen ci fecero gustare la *crème* delle illusioni co' suoi giuochi di prestigio affatto nuovi e sorprendenti.

« Fummo veramente *soddisfatti da tutta l'intera Compagnia* e non possiamo che invitare il pubblico tortonese ad accorrere al grandioso padiglione per passare due ore di vero divertimento nel mondo delle illusioni. »

Per uno che venga dal mondo delle illusioni, si capisce, anche la grammatica e la proprietà della lingua diventano illusioni, vanità!....

Intanto facciamo notare ai nostri impresari teatrali che a Tortona gli artisti fanno gustare agli spettatori la *crème*, che dev'essere buona a giudicare dal resoconto, e che di ciò il pubblico resta pienamente soddisfatto.

A quando la *crème* anche nei nostri teatri?....

***

Si annunzia dall'America una nuova applicazione dell'elettricità.

Un inventore di Chicago ha immaginato un apparecchio elettrico, che, dando leggere scosse al cavallo, permette di sopprimere l'uso della frusta!

Bisogna dirlo: in America, quando ci si mettono, le invenzioni le fanno peregrine!

***

La penultima.

Fra amici:

— Cos'hai? Ti trovo l'aria preoccupata.

— Pensavo al mio destino perverso! Figurati che in mia vita ho provato dei terribili disinganni. Ho amato tre donne: la prima s'è fatta monaca; la seconda m'è stata rapita dalla morte; e la terza, ahimè! è divenuta mia moglie!

***

L'ultima.

Tra due buoni padri di famiglia:

— Tu dovresti fare a tuo figlio delle serie rimostranze.

— È tempo perso, mio caro. Non ascolta che gli imbecilli....

— Allora gli parlerò io.

Vice-io per tutti.

REATI E PENE

Il processo pei fatti di Popolo (Casale).

Casale, 19 settembre.

La sera dell'11 scorso luglio parecchi soci del Circolo Popolare Monarchico, reduci da una gita al sobborgo Popolo, ove nell'imminenza delle elezioni amministrative eransi recati ad inaugurare una sezione del Circolo stesso, furono aggrediti da una comitiva di terrazzani e quattro di essi furono feriti o percossi. Tra i quali certo Borsecco riportava tali lesioni allo scroto da rimanere malato per 86 giorni.

Il Circolo conta più che ottocento soci fra la città ed i sobborghi: i fatti deplorevoli occorsero nell'imminenza, anzi in occasione, delle elezioni; è facile quindi immaginare il fermento che essi hanno destato in Casale e nelle sue dipendenze, nonchè l'ansia con cui si attendeva l'esito dell'istruttoria giudiziaria, tosto iniziatasi.

Ora si sa che con ordinanza 16 corr., stata notificata alla Parte civile, il giudice istruttore rinvia al Tribunale sette giudicabili pei fatti su accennati in persona di: Costanzo Pietro detto *Sacrista*, Deandrea Giovanni fu Giovanni, Deandrea Luigi di Giuseppe, Cappa Angelo fu Bartolomeo, Deandrea Giuseppe detto *Nota*, Labarmède Pietro, Ferraris Francesco di Antonio.

Non è ancora fissato il giorno del dibattimento, pel quale c'è viva aspettazione.

PASSEGGIATE E VILLEGGIATURE

Una gita al Santuario di Valmala.

Dronero, 31 agosto.

(M. G.) — Eravamo una brigata di quindici, tutti coll'intento in cuore di fare una gita divertentissima allegra al Santuario di Valmala e passarvi la giornata in cara compagnia ed il meglio che ci sarebbe potuto. Alle tre del mattino al convegno datoci di comune accordo non mancò neppure uno all'appello, benchè a parecchi degli ultimi arrivati le palpebre fossero ancora gravi pel sonno; ma la buona disposizione e la vaghezza dell'escursione s'imponevano e trionfarono. Alcune signore e signorine affidarono le loro gentili personcine ai somarelli, e tutti noi, non volendo smentire il nostro epiteto di sesso forte, ci mettemmo *pedibus calcantibus*. Ci precedevano due muli carichi delle vettovaglie, e su su per la facile erta di Roccabruna.

La notte bella, come sogliono essere in questo mese, il cielo limpidissimo, tempestato di miriadi di fiammelle, il cinguettio delle belle viaggiatrici ed il vociare degli uomini, e le ombre dei grossi castani che continuamente ci incalzavano, ci investivano, ci seguivano quasi spettri vaganti per la deserta montagna, tutto ci infondeva nell'animo un sentimento inenarrabile di mistero, di sublime poesia.

Siamo alla casa comunale di Roccabruna e la costeggiamo. Per chi non lo sa, questo Comune, che conta ben 2000 abitanti, quasi tutto a ridosso del Monte San Bernardo, ha i suoi abituri sparsi ed isolati, che all'occhio del *touriste* il paese è un enigma, è come l'Araba Fenice, la quale

Che ci sia ognun lo dice,
Ove sia nessun lo sa.

Saliamo ancora, e gli ultimi castagni cedono il posto ai primi cespugli di muschio che ci annunziano essere finita la vegetazione e cominciare la vera e squallida montagna dalle aspre e nere rupi, le quali diedero il nome a Roccabruna. Ma ecco che di fronte, quasi resto imperituro e testimone della caducità di ogni cosa di questo basso mondo, s'ergono le poche rocche scure rimaste del castello di Roccabruna e paiono sfidare i secoli.

Dalle *Memorie storiche di Dronero e della Valle di Maira* del compianto barone Manuel di San Giovanni rilevasi che la costruzione di questo castello si fa salire verso il secolo XI, e dopo essere stato feudo di vassalli del marchese di Saluzzo, fu distrutto nella metà del secolo XVI.

Ma i sentieri si fanno più angusti e la salita ripida e scoscesa ci rallenta il cammino. Si sale ancora, ed alcuni brevissimi tratti erbosi ci annunziano vicina la desiderata oasi, l'*alt* sospirato. È la sorgente detta *Fondonia*, dalle gelide acque. Qui, quasi carovana affaticata da lungo cammino, s'arresta la comitiva, e le gentili amazzoni scendono dalle loro cavalcature per riposare sul verde tappeto e su qualche sporgenza rocciosa, mentre le persone incaricate improvvisano una specie di tavola per l'asciolvere, a cui facciamo tutti degna corona, rischiarati appena dai primi albori che sono forieri di una splendida giornata.

Ripigliato il cammino interrotto e coll'animo più gaio, più festoso ed espansivo, dopo una mezz'ora di ripida erta s'arriva al colle di San Bernardo. Al respiro affannoso e concitato sottentra in noi una leggerezza, un benessere generale che ne solleva lo spirito e l'anima, sferzati poi da una benefica e vivificatrice brezza. Ecco alla nostra destra le imponenti masse nevose che ci separano dalla Francia; di fronte le alte balze che dividono le valli di Stura e di Grana, con in basso le vetuste mura del castello di Montemale; a sinistra la grande pianura dell'Alto Piemonte, trapuntata qua e là da piccole macchie biancastre, che sono altrettante città e paesi: Cuneo, Mondovì, Fossano, Centallo, Caraglio, ecc.

Ma il nostro sguardo istintivamente si porta ai nostri piedi, e le nostre pupille si specchiano nella sottostante Dronero, da cui non sì presto si distolgono. Ecco la piazza maggiore col suo bel teatro e le laterali loggie, ecco le altre piazze, le vie, le chiese, i campanili, l'ospedale, ed all'intorno, quasi verdeggiante tappeto, i pingui campi e i fioriti prati.

La vetta del San Bernardo, che colle sue prolungate creste ad est e ad [illegible] segna il confine del circondario di Cuneo con quello di Saluzzo, s'eleva a circa 1300 metri sul mare. Per giungere al Santuario si scende per un quarto d'ora, ed il fabbricato di questo s'erge sopra un verdeggiante spianato, donde si vede vicinissimo il colosso delle Alpi Marittime, il Monviso. Tutti andiamo in chiesa e ne ammiriamo, se non la ricchezza delle pitture e delle sculture, la vastità e l'imponenza del sacro tempio, che è dedicato alla Madonna della Neve. Corre all'ingiro della chiesa un porticato, e scorgiamo i lunghi e devoti gruppi dei salmodianti e delle donne che recitano il rosario; là parecchi banchi e piccoli negozi aventi le solite immagini di santi, corone del rosario ed altri oggetti religiosi; e poi di fuori un via vai continuo di gente che arriva, che parte, e che compera; e chi sta ad ammirare le bellezze naturali circostanti, e chi riposa sulla gentile erbetta. Non dimenticammo di dare una capatina alla vicina sorgente, che, oltre allo zampillo copiosissimo, ha un'acqua delle più fresche e pure.

Verso mezzogiorno ci mettemmo a tavola, che fu imbandita in una stanza del fabbricato annesso al Santuario; e lo svariatissimo appetito, il brio e la vena festevole della brigata ebbero campo di espandersi *inter pocula* nelle diverse e svariate loro forme. Ma sono le quattro, e dato un ultimo sguardo al circostante panorama, coll'animo e col corpo rinfrancati, ci mettemmo in cammino pel ritorno, e sebbene la discesa non sia troppo agevole, arrivammo a Dronero lieti e soddisfatti della fatta escursione.

SPORT

Le corse dei velocipedi a Genova.

Ci scrivono da Genova in data di ieri:

« Oggi, alle 2,30, nella grandiosa pista sociale, inaugaratasi da poco, che la fiorente Società C. Colombo possiede oltre Staglieno, furonvi le corse nazionali dei velocipedi.

« Furono da tutti ammirate le graziose tribune, in cui allietavano la festa molte leggiadre ed eleganti signore.

« Nelle cinque corse lo Storero Luigi di Torino riportò due primi premi e il Carozzi, anche di Torino, ne riportò uno. I vostri concittadini, specie lo Storero, furono calorosamente applauditi. »

NOTIZIE ITALIANE

MACERATA. — **La ricorrenza del 20 settembre.** — (*Nostro telegr., 21, ore 7,45 ant.*) — Ieri venne qui festeggiato con grande entusiasmo il glorioso anniversario della redenzione di Roma. La città era tutta imbandierata; la popolazione festante.

Alla sera la Banda comunale suonò in piazza ed aperse il concerto colla *Marcia Reale*, che fu vivamente applaudita.

ROMA. — **Tranvie elettriche.** — Una Società di tranvie elettriche ha ottenuto dal Municipio di Roma la concessione di alcune linee destinate a congiungere le piazze del Popolo, di Venezia, di San Pietro e il quartiere di Trastevere. Ben presto s'inizieranno i lavori per l'impianto di queste linee.

ONEGLIA. — (Nostra lett., 18 settembre) — (Mi-smo). — **La sessione autunnale al Municipio.** — Il Consiglio comunale, aperta la sessione ordinaria autunnale 1891, raggiunse (cosa rara) il numero di 10 consiglieri. Le nomine fatte furono le seguenti:

A membri della Giunta vennero riconfermati gli scadenti.

Per la Congregazione di carità vennero rieletto il cav. Felice Languasco e l'avv. B. Castellano, nuovo eletto.

A sopraintendente scolastico venne nominato il prof. Federico Calvanna.

Le ispettrici scolastiche scadenti vennero tutte riconfermate; riuscì eletta di nuova nomina la signora Serafina Croce-Bermondi.

SAVONA. — (Nostre lettere, 7 settembre) — (E.) — **Per la riforma del Codice di commercio.** — La nostra Camera di commercio, interessandosi alle questioni sollevate nel ceto commerciale della penisola fin da quando venne sanzionato e promulgato il nuovo Codice di commercio, questioni che riguardano massimamente l'istituto del protesto ed il libro terzo del Codice stesso che tratta dei fallimenti, si è testè rivolta, a mezzo di circolare, ai curatori di fallimenti residenti in Savona, domandando il concorso loro per concretare qualche proposta da presentarsi al Governo per quelle riforme del Codice che la pratica e l'esperienza possono aver dimostrato di seria ed indiscutibile efficacia.

La circolare del presidente della Camera savonese si riferisce in special modo alla tesi del fallimento, tema questo di tutta attualità e di somma importanza per questa piazza, ed è a desiderarsi che i professionisti adibiti attualmente ai non pochi fallimenti della città abbiano a corrispondere all'invito della Camera di commercio, e coadiuvarla così, con quella competenza che ad alcuni di essi ha acquistata fama di valentissimi, negli studi e nelle ricerche che possono portare alle riforme tanto vivamente reclamate dal commercio italiano.

PINEROLO. — (Nostra lett., 19 settembre) — (X.) — **Banchetto al cav. Coucourde.** — Vi ho annunziato il pranzo al neo-cavaliere Coucourde, sindaco di Pragelato. Ora sono in grado di dirvi che questo è riescito splendidamente. Al festeggiato venne offerta una splendida pergamena, opera del valente ingegnere Dalbesio. I commensali erano circa 170; la musica di Frossasco, diretta dal simpatico dottore Revelli, rallegrò il banchetto. Telegrafarono esprimendo il rincrescimento loro per non aver potuto intervenire a questa festa l'on. Tegas, che esprime l'ammirazione regale per la nobile alterezza di quelle valli, in cui nessuno ha presentato una supplica, di Di Balme, Peyrot, Poët, consigliere provinciale, Biscaretti di Ruffia, ecc., ecc. Parlarono brillantemente il dottor Amedeo Rosazza, il signor Passero, ricevitore del Registro a Perosa, l'avv. Bertetti, il cav. avv. Midana, sindaco di Pinerolo, don Griffa, parroco, l'avv. Pignatelli. Sorge ultimo a ringraziare il festeggiato, commosso fino alle lagrime, che dice come S. M. fregiandolo di quell'onorificenza ha voluto dimostrare il compiacimento suo per la virtù e per le dimostrazioni ricevute dagli abitanti delle valli. Termina ricordando quanto aveva detto S. M., che il 21 agosto era uno dei più bei giorni della sua vita; porta un saluto ai tre rappresentanti del Collegio e termina con un evviva alla Dinastia.

— **Dono reale e fotografie.** — Il fotografo Milanese ricevette dal Re una magnifica spilla in brillanti colla cifra reale per dimostrargli il compiacimento per le fotografie inviate a Monza della rivista passata a Perrero; accompagnava il dono una bellissima lettera firmata dal ministro Rattazzi. Anche il fotografo Santini ha fatto dodici bellissime fotografie rappresentanti i principali punti del tratto di via percorso da S. M.; ne farà un *album* commemorativo.

— **Marcia di resistenza.** — I tenenti del corso magistrale si recarono ieri l'altro, guidati dal loro maestro cav. Paderni, a Savigliano, compiendo il tragitto in 4 ore. Ritornarono passando per Moretta, Villafranca e Vigone, essendo partiti da Savigliano all'una pom., dove avevano avuto splendide accoglienze. Erano fra noi alle 5. Sono circa 110 chilometri (dico centodieci chilometri) che si percorsero in 8 ore!

SALUZZO. — (Nostre lettere, 16 settembre) — **Un pranzo di scolaretti.** — A Saluzzo s'è testè costituito un Comitato per una riunione di tutti i nati negli anni 1821-27 inclusivamente e che frequentarono le scuole saluzzesi. Le sottoscrizioni, accompagnate da cartolina-vaglia di L. 5, si ricevono in Saluzzo dai signori Filippi Francesco e Bruno Luigi. Si prevede per la riunione, stata fissata pel dì 28 corrente in Venasca, un pranzo allegro e gioviale di scolaretti..... che ora occupano eminenti posizioni sociali.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 19 settembre) — **Agitazione di contribuenti.** — Promossa dal Circolo Commerciale di questa città, è indetta per lunedì sera alle ore 8 un'adunanza di tutti gli industriali, commercianti ed esercenti cittadini.

L'ordine del giorno reca: « Provvedimenti a prendersi contro gli esagerati accertamenti della tassa di ricchezza mobile per il biennio 1892-93. »

Essi infatti sono così cervellotici ed insopportabili da destare una vera indignazione fra quell'importante e [illegible] ceto.

La riunione si terrà nelle sale del Circolo che la promuove.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (Nostre lettere, 19 settembre) — **Buon raccolto d'uve.** — Da alcuni anni la viticoltura ha preso uno sviluppo in questo paese molto grande; ma mai come in quest'anno si ebbe abbondanza e buona qualità di uva che, grazie al magnifico tempo di questi ultimi giorni, è giunta a perfetta maturità.

Gli amanti del buon vino possono sicuramente rivolgersi ai proprietari di Castelnuovo d'Asti, dove troveranno qualità di uve che migliori in quest'anno non si possono avere in altri luoghi.

CHIUSA-PESIO. — (Nostra lett., 14 settembre). — **La festa patronale.** — Quest'anno venne celebrata con solennità eccezionale la festa patronale per iniziativa dell'egregio signor sindaco e della Giunta comunale e per l'opera solerte di volonterosi patrioti e cittadini. Nel mattino di domenica, 6 corrente, ebbe luogo, sotto il porticato della piazza Cavour, l'inaugurazione d'una lapide marmorea ai prodi chiusani caduti nelle patrie battaglie. La funzione fu solenne e commovente ad un tempo: il locale era decorato a fiori, bandiere e trofei d'armi con squisita disposizione. Tutta la cittadinanza assisteva alla patriottica funzione, le Autorità locali, le famiglie dei prodi soldati, l'ufficialità della 3ª batteria da montagna, che ha sede in paese, i veterani dell'esercito ed una gentile corona di signore rendevano solenne la pubblica adunanza. Dopo brevi ed acconcie parole del sindaco sig. Salvatore Gabutti, che scoperse la lapide, lesse un forbito discorso il prof. comm. Giuseppe Carle, che seppe colla maestria dell'oratoria e collo slancio dell'affetto attrarre infiniti applausi e commuovere l'animo di tutti. Egli tratteggiò con mirabile sintesi i fatti precipui del risorgimento patrio, enumerando i sacrifici dell'esercito, le vittorie gloriose, le non meno nobili disfatte, ed indicando ad esempio e [illegible] dei presenti e dei posteri il martirio dei prodi chiusani che versarono il sangue per la patria. Le splendide parole del comm. Carle verranno date alla stampa per cura del Comitato delle feste.

Più tardi, nel mattino stesso, si inaugurò il nuovo Tiro a segno nazionale, eretto in amena posizione sulla riva del Pesio. La presidenza della Società, le rappresentanze operaie, molte signore e distinti personaggi v'intervennero, accolti con cavalleresca cortesia dal presidente cav. dottore Pietro Bottero e dai membri della Società. Il presidente, con bellissime parole, dichiarò aperto il Tiro ed iniziate le gare, che proseguirono animate per tutto il giorno.

Il sig. Giovanni Boggo donava alla Società del Tiro un elegante vessillo in raso e broccato oro, squisitissimo lavoro d'arte, che fu accolto con gratitudine pari all'affetto che i chiusani nutrono verso l'egregio gentiluomo.

Alle feste ufficiali e patriottiche ebbero seguito le popolari del ballo pubblico, del giuoco del pallone, delle corse, dei fuochi d'artifizio, illuminazione e di quel frastuono e brio popolare che sono caratteristica del pubblico tripudio e che fanno dimenticare *pro tempore* i fastidi della vita quotidiana.

Non posso lasciare senza un cenno speciale la splendida riuscita del ballo sociale che ebbe luogo nelle sale comunali, che presentavano vaghissimo aspetto per l'addobbo squisito, per la scelta musica, per l'ordine e soprattutto pel concorso attraente e gentile di oltre 60 signore e signorine.

Del buon esito delle nostre feste, nelle quali non si ebbe a deplorare il menomo inconveniente, ebbero merito precipuo l'egregio nostro sindaco, le benemerite Commissioni che si divisero la direzione della sorveglianza, l'ufficialità della terza batteria da montagna che concorse colla sua presenza al decoro dell'inaugurazione della lapide e del Tiro a segno, il cavaliere e l'ingegnere Genesio, autori del disegno della lapide e del campo di Tiro a segno, e tutti coloro che con volontarie oblazioni concorsero alle nostre feste. Un elogio infine al Corpo di musica di Mondovì che fece egregiamente la parte sua, sia nelle funzioni religiose che nei pubblici festeggiamenti, ed al signor Viriglio, che diresse con arte e senza risparmio i fuochi d'artifizio.

Uno di Chiusa.

VENASCA. — (Nostre lettere, 16 settembre) — **Stazione climatica estiva.** — Il clima temperato, le cure balsamiche di questo paese e gli agi della vita che qui si hanno crearono qui in pochi anni una popolata stazione climatica estiva per molte famiglie torinesi, saviglianesi, cuneesi, ecc., e già molte ricerche si fanno sin d'ora per l'anno venturo.

SORDEVOLO. — (Nostre lettere 15 settembre) — **Drammatica.** — La drammatica Compagnia Croce, che ha agito per oltre un mese su queste scene, ha dato la scorsa domenica la sua ultima rappresentazione davanti un pubblico recatosi numeroso a salutare i bravi artisti, che ebbero meritati applausi durante tutta la serata. Particolarmente festeggiata fu la brava e simpatica signora Adalgisa Croce, che disse con arte il monologo: *Oh! Signore!* un bel lavoro, non molto diverso da quello che così stupendamente recitava la compianta Pierina Giagnoni, e declamò quindi l'addio a Sordevolo, da cui ora la Compagnia è già partita, lasciando in tutti caro ricordo e desiderio d'un prossimo arrivederci.

TROFARELLO. — (Nostre lett., 20 settembre) — **Il 40° anniversario della Società Operaia.** — La Società Operaia di Trofarello celebrerà domenica, 27 settembre, il 40° anniversario della sua fondazione. Sono invitate alla festa le Società consorelle, le Autorità ed altre rappresentanze.

ARTI E SCIENZE

Le feste rossiniane a Pesaro.

Togliamo dall'*Adriatico* di Pesaro in data 16:

« La nostra Giunta municipale, sebbene da pochi mesi al potere, con molta premura e amor di patria lavora assai attivamente perchè le prossime feste pel centenario della nascita di Rossini riescano degne di Pesaro e del gran cigno pesarese.

« E a tal uopo la Giunta ha promosso un Comitato cittadino, che già può dirsi costituito, e che dalle persone di cui è composto si ha affidamento che presterà efficacissimo concorso. Coopereranno inoltre alla riuscita delle feste il Liceo Musicale Rossini, che sente l'importanza di quanto deve fare per onorare nel miglior modo la memoria di colui che gli diede vita, e l'Accademia Rossini, che siamo certi spiegherà in questa circostanza tutto il suo zelo e tutta la sua operosità. Sappiamo poi che colla Giunta municipale e le rappresentanze del Comitato cittadino, dell'Accademia e del Liceo Rossini si costituirà il Comitato organizzatore delle feste, delle quali quanto prima sarà compilato il programma, che noi saremo solleciti di portare a conoscenza dei benevoli lettori.

« In altre città italiane, in altre città europee, e diremo anche del mondo, si preparano grandi feste e solenni onoranze alla memoria di Gioachino Rossini. »

Un piccolo incidente al teatro Alfieri. — Si direbbe che Parigi, con le sue popolari intransigenze, fa scuola. Ieri sera al teatro Alfieri, pieno zeppo di pubblico, specialmente nella platea e nelle gallerie, si rappresentava la vecchia commedia *I prodezz del Tecoppa*, nella quale, come ognun sa, il Ferravilla fa un mirabile tipo del fannullone e del mariuolo milanese. Nel secondo atto, chi noi sapesse, il *Tecoppa* spiega, alla sua maniera, a un povero contadino della Brianza « che cos'è il socialismo », e per quella via ruba al suo ingenuo compagno, insieme con altri due disutilacci della sua risma, dodici lire.

Fin qui nulla di strano.

È la commedia.

Ma c'è della gente che non capisce le cose troppo sottilmente, e nella sua ignoranza è intollerante e prepotente.

Infatti ieri sera alla burlesca definizione del socialismo che fa il *Tecoppa* sibilarono per l'aere cinque o sei acutissimi fischi provenienti dalla seconda galleria; e a quelli tennero dietro altre grida e altri fischi, per modo che gli attori dovettero interrompersi per un momento e lasciar passare quella piccola, inconsulta dimostrazione.... socialista!.... Naturalmente la gran massa del pubblico sul primo istante rimase come perplessa e sorpresa da una così stolida e inopportuna dimostrazione, ma poi reagì, com'era da aspettarsi, con un poderoso applauso, che coperse i fischi dei protestanti e ristabilì l'equilibrio del buon senso nell'ambiente.

Alla fine dell'atto venne ripetuto qualche fischio che provocò nuovi e vittoriosi applausi.

Sì, veramente, qualcuno vorrebbe introdurre anche presso di noi i sistemi della Senna. Ma noi abbiamo troppo fiducia nel buon senso del nostro popolo per temere che quei tentativi di introduzione riescano a bene.

Che diamine! L'arte deve essere sacra e rispettata per tutti i partiti, perchè tutti li studia e tutti li giudica come quella che dev'essere lo specchio e, perchè no?, la correttrice della vita sociale.

Una serata d'onore all'Alfieri. — È annunziata per mercoledì la serata d'onore del cavaliere Ferravilla col seguente programma: *Massinelli in vacansa*, vaudeville in tre atti; *Don Baldissar*, commedia in un atto; *Scena a soggetto musicale* e scena del *Trovatore*.

Basta il semplice annunzio per mettere di buon umore i frequentatori dell'Alfieri!

La serata di gala al Vittorio. — È da molto tempo che non ci era più occorso di vedere il vasto teatro di via Rossini più affollato di ieri sera, eccezione fatta per le sedie chiuse.

Il proverbiale granello di miglio era invece applicabile alla platea e specialmente alla seconda galleria, che era addirittura stipata di pubblico.

Finanziariamente quindi la Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati può essere lieta dell'esito della serata da lei promossa; e lieti possono essere altresì gli esecutori tutti del variato programma, che fu eseguito in ogni sua parte con bravura ed impegno.

Unione corale Po e Borgo Dora, Scuola di recitazione *Maria Lætitia*, e il Corpo di musica della Società promotrice condivisero i trionfi della serata; trionfi confermati da ben nutriti applausi.

Elogi specia imeritano il cav. Domenico Bassi, direttore della Scuola *Maria Lætitia*, il signor A. Brunati, autore del monologo: *La suora di carità* e della scena drammatica: *Un'altra mamma*, i maestri C. Fassò e Morietti, autori dei due cori: *Il ritorno dalla Crimea* e *Salve Italia*, che furono bissati, ed il maestro Vincenzo Serventi, direttore del Corpo di musica della Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati.

La serata d'onore della signora Carmen-Moretti al teatro Torinese. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo la serata d'onore della esimia e valente signora Carmen-Moretti, che fra le artiste della Compagnia Pastore è una delle più care al pubblico.

La seratante ha scelto per l'occasione l'operetta fantastica in tre atti: *Ricarac*, in cui essa sostiene la parte principale. Canterà inoltre l'*All'erta sentinella*, la canzone più favorita nella recente festa di Piedigrotta.

All'egregia seratante i nostri auguri, colla certezza che saranno confermati dal pubblico.

La dote al teatro Regio di Parma. — *Bohas* ci scrive da Parma, 20 settembre:

« Il Consiglio comunale nella sua seduta di ieri sera approvava la solita dote di L. 37 mila al nostro teatro Regio per lo spettacolo del prossimo carnevale. La dote stessa era stata precedentemente negata in vista delle tristi condizioni in cui versano le finanze comunali, ma la questione venne riportata in Consiglio e risolta favorevolmente alla dote in seguito a vive rimostranze della Società dei commercianti e industriali, della Società orchestrale parmense, della Società dei coristi e di una parte della popolazione. Oggi stesso furono presentate al Municipio varie proposte di spettacoli d'opera e ballo. »

L'Amico Fritz a Roma. — Agli ultimi di ottobre avrà luogo al teatro Costanzi di Roma la prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* di Mascagni, esecutori la Calvè, De Lucia e Lhérie.

***I oci del cuor* in tedesco.** — Gustavo Hilda ha tradotta e ridotta per i teatri tedeschi la bella commedia di Gallina: *Gli occhi del cuore*, che verrà rappresentata al teatro Drammatico di Berlino.

Due balli del coreografo Danesi. — Il nuovo ballo che il coreografo Danesi avrebbe dovuto dare a Parigi nel prossimo inverno si darà invece nella ventura primavera. Nell'estate poi il Danesi darà all'Hippodrome un nuovo e grandioso ballo storico-allegorico di attualità, *Cristoforo Colombo*, che è già ultimato.

La « Triplice » in musica. — Dicono i giornali viennesi che Riccardo Genée ha scritto la musica di una nuova operetta che verrà intitolata: *La triplice alleanza*.

Tre composizioni di Lecocq. — Dicesi che Lecocq abbia terminato tre composizioni che saranno eseguite il prossimo inverno: *Eros ou soupirs* melodia per il tenore Talazac; *Jupiter tonnant*, scena lirica per il basso Melchissedec dell'Opéra, ed *Hymne à Bacchus* per il basso Fugère dell'Opéra-Comique.

Un Congresso di coreografi. — Nell'estate dell'anno venturo si terrà a Londra un Congresso di..... coreografi. Uno degli argomenti principali che si discuteranno sarà *l'adozione di un metodo unico di coreografia per tutti i corpi di ballo*.

Mozart ed il « Flauto magico ». — Il 30 corrente compiranno 100 anni da che Mozart ha diretto personalmente la prima esecuzione della sua opera *Il flauto magico* al teatro An der Wien di Vienna. Per festeggiare siffatto centenario, tanto questo teatro che il teatro Imperiale dell'Opera di Vienna daranno una grandiosa rappresentazione di questa opera.

Antonio Schiavoni. — Il nome di Antonio Schiavoni era popolare, e tutti ricordano l'artista romano sotto le spoglie di *Otello* e di *Amleto*.

La sua fine miseranda a Rosario di Santa Fè lasciò un triste ricordo in quanti lo avevano conosciuto.

E a proposito di Antonio Schiavoni ecco quello che scrive il capocomico Cerruti al direttore dell'*Arte Drammatica* da Rosario di Santa Fè:

« In mezzo ad un campo di croci sormontate da corone, in mezzo a migliaia di lapidi trovavasi in questo cimitero la tomba del povero Schiavoni disadorna di tutto quanto va'e a perpetuare il ricordo di un buon uomo per noi e di un caro fratello d'arte.

« A rimediare a ciò la Compagnia Gustavo Modena (Dondini-Lotti-Cerruti) fece fare a sue spese una lapide in marmo bianco con questa iscrizione dettata da Cesare Dondini e che ricorderà a quanti verranno in queste regioni il povero morto:

« *Antonio Schiavoni — nato in Roma il 1851 — garibaldino fremente — mamma incorrotto — artista drammatico eroe ultimo — raccoglieva — il premio de la vita onesta — troncandosela volontariamente — il 28 novembre 1889 — lungi da la patria — da la madre — supremo sconforto. — A ricordarlo la drammatica Compagnia — G. Modena — questa pietra pose — 1891.* »

Il *leit motiv* e la musica moderna. — Il fascicolo di settembre del *Pensiero Italiano* — rassegna mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale, che si pubblica in Milano — contiene uno studio dell'avv. Luigi Alberto Villanis sovra questo argomento: « il *leit motiv* e la musica moderna ». È un bellissimo capitolo di critica musicale scritto con genialità di osservazione e con profondità di dottrina, e fa parte — questo importa notare — di un volume che il giovane e valoroso scrittore sta preparando: *Il contenuto della musica*. Il Villanis, fortunato autore di applaudite conferenze e d'altri lavori di critica musicale, avvisa che il *leit motiv* è l'incarnazione di un principio regolante l'intero tema armonico musicale e l'immenso ciclo della vita. Egli scrive: « Questo coefficiente caratteristico dell'arte moderna, sebbene, come prima osservai, proprio di tutti i capolavori musicali (forse perchè l'arte, incarnazione simpatica dell'idea, non ammette in sostanza se non un'unica suprema estrinsecazione), si svolge con maggior potenza in quelle pagine ch'io mi ostino a dire prodotto della evoluzione moderna; e da Beethoven a Berlioz, da Berlioz a Wagner tutto tende a dimostrare il progresso inconscio e fatale nel predominio che la frase madre va acquistando in musica. »

Ma rimandiamo alla lettura dell'importante capitolo quelli che si interessano alla filosofia della musica.

Il valtzer d'un torinese suonato alle Folies Bergères di Parigi. — Ci scrive il nostro corrispondente da Parigi in data 18:

« Ieri sera nell'occasione dell'apertura delle Folies Bergères l'orchestra ha suonato il valtzer *Volapuk* del vostro concittadino avv. Gustavo Malvano. Come l'anno scorso, la musica squisita del Malvano fu assai gustata ed applaudita. Il pubblico chiese con applausi che il valtzer fosse ripetuto. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 17 settembre 1891.

Procedette all'abbruciamento di obbligazioni del Prestito emesso dalla Città di Torino nell'anno 1853, precedentemente estratte e già rimborsate; ed alla successiva estrazione di altre obbligazioni a rimborsarsi.

Emise 6 buoni di cassa per il capitale complessivo di lire 102,247, in sostituzione parziale di altri scaduti.

Approvò, salva la sanzione del Consiglio comunale, una nuova tabella indicante la capacità delle sepolture di famiglia ancora disponibili in ciascun cimitero del suburbio e dei posti individuali, colla corrispondente indicazione dei prezzi in proporzione della loro capacità.

Visto lo schema di convenzione tra il Governo ed il Municipio di Torino per opere di miglioramento al palazzo del Tribunale civile e penale, ne autorizzò la stipulazione. A seconda di mozioni fatte in Consiglio comunale, ordinò intanto l'esecuzione di alcune opere urgenti.

Approvò il progetto di riattamento della diga del canale di Meana.

Consentì la restituzione condizionata di deposito cauzionale.

Rilasciò due permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Espresso voto favorevole a domanda di esercizio di polveri da caccia sul corso Vinzaglio, N. 51.

Trattò inoltre di 10 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Lega italiana d'insegnamento. — Col prossimo anno scolastico si rendono vacanti alcune cattedre presso queste scuole gratuite festive. S'invitano i volonterosi che intendessero prestarsi all'opera filantropica a far pervenire non più tardi del 30 corr. le loro proposte alla Direzione (via Bellezia, N. 4).

Società Archimede. — Questa antica e fiorente Società, che sa unire l'utile delle sue popolate e proficue scuole col dilettevole svago ai soci di una sede estiva, ha voluto ieri celebrare la chiusura della stagione estiva con una festa a beneficio della propria cassa. Il programma di festeggiamenti torna ad elogio di chi l'ha compilato e di quanti l'hanno eseguito.

Nella sede della Società, via Basilica, N. 4, si adunavano ieri numerosi soci dell'Archimede, nonchè molti rappresentanti di altre consorelle, quali quelle dei Decoratori, Valdocco, Borgo Aurora, Piccolo Commercio, del Circolo Mandolinisti, ecc.; quindi, formato il corteo colla fanfara Bersaglieri e la brava musica della *Novella*, si avviarono alla sede estiva, posta alla villa Daniele in Val Salice.

Questa villa, benchè spaziosa, ieri pareva angusta tanta era la folla che accorse alla festa. Verso le 3 pomeridiane, arrivato il corteo allo sparo di mortaretti e ai concenti della brava banda *La Novella*, che suonò fino alle 7, si aperse il banco di beneficenza, al quale stavano gentili signore e signorine offrendo numerosi biglietti, qualcuno dei quali fu vincitore di bei premi.

Verso le ore 4 le Società corali *La Primizia* e *Martinetto* eseguirono diverse cantate (già udite nelle recenti feste del Giardino Reale) che riscossero calorosi e meritati applausi. Mentre così all'aperto si svolgeva il concerto vocale e stromentale, nella sala da ballo, la valente e numerosa Società dei mandolinisti, chitarristi, ecc., *Pyxelis Pyxelon Pan Pern*, suonava ballabili con rara bravura, sì che malgrado il caldo fervevano le danze animatissime.

Inoltre vi furono altri giuochi popolari, come la rottura delle pignatte, la partenza di un grosso aerostato, ecc., e infine a notte illuminazione e fuochi artificiali preparati dal pirotecnico Tirone.

La festa si svolse benissimo, senza incidenti, e di ciò va data meritata lode al presidente della sede estiva, signor L. E. Rossi, che si adoprò infaticabilmente pel buon andamento della festa, facendo gli onori di casa agli invitati e a quanti vi intervennero, i quali conserveranno grata memoria d'una giornata così ben trascorsa in mezzo ai suoni, ai canti, alle danze, e, quel che è più caro, in mezzo a veri amici e compagni di lavoro e di studio.

— A proposito di questa Società riceviamo:

« Questa Società è lieta di annunziare al pubblico la nomina del nuovo direttore della Scuola omonima nella persona dell'egregio signor Therminon Giovanni, ingegnere architetto, ed a segretario l'egregio signor Pignata prof. Domenico, socio onorario, i quali, d'accordo con benemeriti insegnanti, si propongono di riaprire quanto prima le Scuole popolari festive e serali e di introdurre in quest'anno scolastico quell'insegnamento teorico-pratico più adatto allo sviluppo dell'intelligenza degli operai che frequentano queste Scuole Archimede.

« Con altro avviso si notificherà il giorno delle iscrizioni e distribuzione dei premi. »

Un furto audace. — Decisamente incominciamo a pensare che un qualche chimico sia venuto in soccorso dei signori ladri coll'invenzione di qualche potente sonnifero destinato alle vittime delle loro imprese!

Altrimenti non si sa spiegare come possono avvenire tanti frequenti furti consumati proprio nella camera da letto durante il sonno dei proprietari, senza che mai nessuno di questi si svegli a tempo per fermare gli audaci bricconi!

Chi può spiegare come può avvenire questo fatto abbastanza strano?

Intanto la scorsa notte un altro furto del genere avvenne sullo stradale di Stupinigi e ne furono vittima i coniugi Ghiotti, esercenti la *Trattoria della Giraffa*.

I ladri ruppero anzitutto l'inferriata di una finestra, penetrarono nel locale della trattoria e da qui nella camera da letto dei padroni, i quali dormivano saporitamente. Pervenuti nella camera cubicolare, i bricconi si impadronirono di 300 lire in denaro e di tanti oggetti d'oro e di vestiario per l'importo di altre 100 lire circa.

Ciò fatto, con quella prudenza riguardosa che distingue i ladri, se ne andarono pian piano senza disturbare i coniugi Ghiotti, i quali forse nello stesso tempo sognavano di aver vinto al lotto!

Le prodezze dei barabba. — La scorsa notte quattro garzoni del *Ristorante Alfieri*, finito il loro lavoro, uscirono dall'esercizio per respirare un po' di aria buona. Verso le 1 1/2, trovandosi fermi in piazza Solferino, furono avvicinati da due individui sconosciuti.... e permalosi, i quali si offesero perchè essi li avevano guardati.

Le due comitive si scambiarono alcune parole un po' vivaci, ma la cosa non avrebbe avuto seguito se non interveniva malauguratamente un terzo poco ajuto.

Questo, senza tanto cerimonie, arrivato sul posto, estrasse un coltello, e slanciatosi incontro al cuoco Brovetto Giuseppe, lo ferì gravemente.

Il poveretto fu portato all'Ospedale di San Giovanni in assai cattivo stato.

In seguito i barabba, rinforzati da altri compagni, si diedero ad inseguire i loro avversari, scagliando loro dietro delle grosse pietre, che danneggiarono assai le impannate del Caffè.

In flagrante. — Ieri sera all'Arena Torinese, mentre il signor Poltroneri Luigi assisteva allo svolgimento del dramma, *Il fiacre N. 13*, un mariuolo lo alleggerì dell'orologio d'argento che teneva in una tasca del panciotto.

Una guardia municipale però che aveva visto la manovra fu pronto a fermare il ladro, che fu condotto in Questura.

Valigia del pubblico. — Ci scrivono:

La fanfara alla ritirata serale. — Da qualche tempo le fanfare dei reggimenti di fanteria e dei bersaglieri e, non è gran tempo, anche quella del ferrovieri del genio, suonano tutte le sere due o tre pezzi di musica prima della ritirata. Perchè non può fare altrettanto la fanfara del reggimento Piemonte Reale cavalleria, che ci dicono assai brava? Il luogo più adatto sarebbe piazza Vittorio Emanuele.

SPETTACOLI — Lunedì, 21 settembre.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. comica E. Ferravilla) — *Pomarella e Perlivani*, commedie. — *La class di asen*, scherzo comico.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e Balo F. Pastore, G. Maretti ed E. Campanelli) — *Ricarac*, operetta. — *All'erta sentinella!*, canzonetta napolitana. — Serata d'onore dell'attrice Carmen-Moretti.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Aliprandi) — *Le due orfanelle* e *Cinque anni dopo* drammi.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *L'asino Marco*, comm. — *Strogoff*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Fdouard. Almejo, saltatori equilibristi. Fregoli, cantante comico. Tom Aldow, clown eccentrico. Belmont e Doré, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 20 settembre 1891.

NASCITE: 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Barducco Nicola con Miola Adelaide — Falco Giovanni con Nicco Teresa — Gastaldo-Bras Domenico con Gironi Emilia vedova Basilone — Joria Pietro con Dho Maria — Matta Battista con Albera Felicina — Griglia Carlo con Girardi Felicita — Pasquale Pietro con Uberto Italina — Parola Giovanni con Villa Francesca — Rocco Clemente con Sarasio Caterina Giovanna — Seaglia Giovanni con Tarditi Giovanna.

MORTI: Ginja Marianna, d'anni 86, di Chianoc. Goggia Delfina n. Fandi, id. 72, di Santhià, agiata. Bellino Giuseppe, id. 58, di Verrua Savoia, falegname. Coda Ciara n. Girandi, id. 67, di Fossano, erbivendola. Destefanis Maddalena, id. 14, di Saluzzo, op. in stoffa. Mana Agnese Caterina, id. 23, di Cavallermaggiore. Minacci Luigi, id. 15, di Camasco, lattaio. Novelli Maurizio, id. 16, di Torino, tipografo. Gaia Francesca n. Cardellino, id. 38, di Savigliano. Vecchietti Luigia n. Mottino, id. 26, di Candia d'Asti. Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

UNA RIVINCITA

ROMANZO
DI
ENRICO GRÉVILLE

— Voi siete buono, — disse Maria, — e vi ringrazio, ma non posso compiacervi. Fra due anni Giovanni deve entrare in collegio; più tardi passerà i suoi esami e quindi dovrà scegliersi una carriera..... egli deve mettersi in condizione di provvedere a sè, da sè, come sua madre. Laggiù mi opporrebbero delle ragioni.....

Ella guardava Frappier bene in faccia per fargli capire che il bambino doveva crescere ignorando di esser ricco. Il vecchio accennò colla testa che aveva compreso.

— In collegio — egli disse. — Suo padre è andato poco a scuola..... suo nonno sapeva appena scrivere, il suo bisavolo non sapeva affatto.... Sì, è giusto; gli è così che i figli diventano più sapienti dei padri..... Sono per ciò migliori?

— Sì, — rispose fermamente Maria, — sono migliori. L'istruzione eleva e nobilita i loro pensieri. Mio figlio varrà meglio di me; non parlo di suo padre, era un santo.

Il buon uomo Frappier non seppe che rispondere. Egli aveva lo spirito chiaro; ma alla sua età le idee nuove stentano a penetrar nel cervello.

— Avete forse ragione — egli disse dopo un lungo silenzio. — In tutti i casi non posso dire che abbiate torto. Farete dunque un signore di questo figlietto, invece di lasciarlo essere mugnaio come suo padre. Che ne avverrà?

— Saurin è un buon mugnaio, cugino — rispose la giovane donna. — Saurin, o un altro come lui, può far camminare un mulino. Ma gli uomini che inventano macchine o guariscono le malattie non son dessi più utili di Saurin? Non sarebbe peccato che uno di costoro abbandonasse la scienza o la medicina per farsi mugnaio? Se Giovanni non sarà capace di far di meglio, sarà sempre in tempo per occuparsi del suo mulino.

— Ehi figlia mia, non disprezzate i mugnai — disse Frappier scuotendo la testa. — Non è buon mugnaio chi vuole; bisogna per imparare per esserlo, e Giovanni potrebbe benissimo non pigliar gusto al mestiere quando ne avrà provati altri. Ma non vi biasimo, ve lo ripeto, di aver dell'ambizione per vostro figlio.

— La mia prima ambizione è di allevarlo da me sola — disse Maria.

— Benissimo; ma di che vivete?

Maria raccontò ciò che aveva fatto dacchè era arrivata a Parigi, le sue lotte, il suo trionfo finale. Ella non parlò tuttavia della veste di merletto che stava preparando per l'Esposizione; voleva serbare una sorpresa pei parenti del mulino. Ma non ci voleva tanto per abbagliare il vecchio Frappier.

— Seimila franchi di stipendio, — egli disse, — ecco ciò che c'è di serio, perchè riguardo ai benefizi non posso supporre che il vostro principale venda abbastanza merletti per realizzarne. Seimila franchi! Valeva la pena, in verità, di scomodarsi, e avete avuto una buona idea di lasciare una casa dove non vi facevano che miserie! E chi vi appreso un mestiere così lucrativo?

— Mia madre — disse mestamente Maria.

— Era una buona donna che non fu fortunata — replicò il vecchio. — Ella meritava miglior destino.... Ne parleremo un giorno. Adesso parliamo di voi e dei vostri suoceri; è per ciò che sono venuto.

Il vecchio Frappier rimase due giorni a Parigi; ma durante quel tempo non volle andare al teatro, non volle vedere i monumenti, non volle neppur passeggiare per le vie. Scendendo dalla diligenza che lo aveva condotto in via Sant'Onorato nel cortile delle Messaggerie, egli era entrato nel primo albergo che aveva trovato per lavarsi e scuotere la polvere, poi s'era fatto condurre da Maria. Alla sera la giovane donna col bambino lo avevano accompagnato alla sua porta; l'indomani egli ricominciò la stessa passeggiata e non volle mai saperne di visitare le curiosità di Parigi.

— Non sono venuto per veder Parigi, — egli disse; — sono venuto per passar l'Epifania in famiglia.

La focaccia che si tagliò quel giorno in casa di Maria conteneva, a guisa di fava, un rotolo di napoleoni d'oro.

— Per comprar dei libri al piccino — disse il buon vecchio in risposta ai rimproveri di Maria. — Poichè volete che s'istruisca, bisogna bene aiutarlo.... Vi credevo nella miseria, io, ed avevo portato di che sollevarvi; ma voi siete più ricchi di me!

Rideva, e Giovanni Frappier gli saltò al collo, sebbene la barba del cugino, un po' trascurata da qualche giorno, fosse più rude di una spazzola di crine.

Quella sera il cugino si fermò a lungo; quando il figlietto fu addormentato nel suo lettino, Frappier avvicinò la sua seggiola a quella di Maria, e mise famigliarmente una mano su quella della giovane.

— Vi siete mai domandata — le disse — perchè io vi proteggevo contro quei bruti che stanno al mulino?

— No — ella rispose ingenuamente. — Vi ho sempre creduto buono, e trovavo ciò naturale.

— Non sono buono, — disse Frappier aggrottando le sopracciglia, — ma vi voglio bene, Maria, e se, fin dalla vostra infanzia, ho sempre avuto l'occhio su voi, gli è che..... ascoltatemi bene, figlia mia, col rispetto che conviene avere davanti ai morti; gli è che il mulino è vostro, gli è che voi siete una Frappier da parte di vostro padre.

— Mio padre? — fece Maria, che non comprendeva.

— Sì; il figlio di Gerolamo è morto troppo presto per sposar Celeste, ma prima di morire, in mia presenza, ha dichiarato a suo padre che tu eri sua figlia; ma Gerolamo aveva le sue idee e mi aveva proibito di parlarne; quando lasciò il mulino a Beauquesne lo fece colla condizione che egli ti sposasse....

— Beauquesne mi amava prima assai di avere il mulino! — mormorò la vedova, commossa da tanti cari ricordi così bruscamente evocati.

— Gli è perchè t'amava, figlia mia, che Gerolamo prese a volergli bene. Il mulino è tuo, ben tuo, era tuo prima di essere di tuo figlio; ma adesso è tutt'uno. Ed ora non ti dirò più voi, Maria, perchè sebbene il sindaco non abbia unito in matrimonio i tuoi genitori, ti considero, io, come mia nipote, e ti amo come se fossi mia figlia.

Maria piangeva. Una famiglia sua, suo quel mulino dove ella aveva ricevuto tante ingiurie! Che importava d'altronde la ricchezza? Era Francesco che ella avrebbe voluto avere! Con lui, anche la miseria sarebbe stata dolce!

— E — ella disse — mio marito lo sapeva?

— Non lo ha saputo che all'apertura del testamento, o, piuttosto, lo ha indovinato, perchè nessuno glie lo ha detto. Tua madre ha pianto vent'anni senza tradire il suo segreto.

— Ah! sono ben contenta che egli mi abbia amata avanti di saperlo — ripetè Maria col cuore pieno di gioia e di tristezza.

— Vedi, figlia mia, — disse il vecchio alzandosi, — che tutti i mezzi son buoni per ricompensare coloro che lo meritano. È la rassegnazione di tua madre e la tua saviezza che vi hanno procurato tutto questo bene....

— Che m'importano i beni? — disse amaramente Maria; — è Francesco che mi era caro!

— Alleva bene suo figlio! — disse Frappier mostrando il lettuccio. — Tu sei una donna valorosa, Maria. Fa del bambino un uomo dabbene! Scienziato o mugnaio, che egli sia, innanzi tutto, un onesto uomo!

— Non dubitate, — ella disse sorridendo fieramente; — egli sarà degno della famiglia.

— Come s'arrabbieranno Vittoria e Simone quando sapranno tutto ciò! — fece il buon uomo ritornando alla sua malizia ordinaria. — Spero che essi vivano lunghi anni, perchè io possa aver molte occasioni di farli indispettire.

— Sapete, — disse Maria sorridendo, — che tutte le loro malvolenze mi fanno meno effetto adesso che conosco la mia nascita?

— Lo capisco, ma ciò non basta. Aspetta, quando dirò loro che tu guadagni seimila franchi all'anno, voglio vedere che faccia faranno! Metti il piccolo in collegio e non inquietarti del suo avvenire. Giovanni Frappier Beauquesne sarà il più ricco di tutta la sua razza, e se i Frappier di cent'anni fa potessero vederlo il giorno in cui egli rientrerà al mulino, gli farebbero tanto di cappello!

Il vecchio contadino ripartì l'indomani; due anni dopo Maria apprese un giorno che l'ultimo dei Frappier era morto, facendo Giovanni suo erede universale, e Maria Beauquesne, sua madre, usufruttuaria di tutta l'eredità per tutta la sua vita.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Pi-pi-no.

Sciarada.

Lui: T'amo d'amore che non ha *secondo*;
Ti giuro il *primo!*..... Mi dirai *finale?*
Lei: Mi stupisco, signore!..... e le rispondo
Ch'ella d'impertinenza è un bel *totale*.

Sab-y-rus.

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.

Lunedì 21 — 264° giorno dell'anno — Sole nasce 6,06, tr. 6,17 — *San Matteo apostolo.*

Martedì 22 — 265° giorno dell'anno — Sole nasce 6,07, tr. 6,15 — *San Maurizio martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 15,6 massima + 23,6. Min. della notte del 21 + 10,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Prestito a premi della Città di Milano 1866.
60ª Estrazione del 16 settembre 1891.

Serie estratte:

70	100	254	290	347	367	513	665	690
731	797	814	874	881	916	921	937	1021
1118	1180	1211	1251	1258	1291	1322	1401	1122
1463	1531	1590	1621	1729	1781	1787	1765	1915
2020	2085	2143	2289	2456	2381	2495	2512	2519
2581	2609	2657	2757	2771	2901	2938	2950	2961
2967	2970	2995	3011	3070	3242	3400	3425	3111
3435	3662	3716	3818	3847	3473	3980	4000	4100
4121	4148	4200	4217	4270	4212	4311	4376	4391
4490	4484	4494	4516	4597	4419	4628	4705	4898
4879	4691	5000	5009	5216	5013	5523	5071	5719
5491	5492	5530	5610	5625	5655	5665	5670	5170
5972	6018	6203	6280	6291	6309	6442	6414	6501
6607	6686	6701	6706	6792	6936	7112	7131	7175
7278	7289	7451	7451					

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
685	49	L. 50000	207	90	L. 20
5008	55	» 1000	685	64	» »
2341	43	» 500	731	00	» »
751	28	» 100	874	1	» »
921	41	» »	1122	1	» »
1214	92	» »	2239	72	» »
1404	28	» »	2501	89	» »
7190	14	» »	3314	54	» »
727	2	» »	3372	16	» »
1186	21	» 50	3574	6	» »
2967	36	» »	3818	48	» »
3242	40	» »	4121	07	» »
4019	46	» »	4291	30	» »
5048	24	» »	4376	98	» »
6436	30	» »	4811	71	» »
5670	60	» »	4593	25	» »

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
6591	36	» 50	6291	85	» 20
6792	43	» »	»	88	» »

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di **L. 10** (meno tassa).
Pagamenti dal 15 dicembre 1891.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne ad istanza dei creditori dichiarato il fallimento della Ditta Bessone e Crovother, negozianti in carbone, in via Pio V, N. 9, e componenti la stessa Bessone Felice e Alfredo Crovother. A giudice venne delegato l'avvocato Luigi Garoglio, a curatore il geometra Carlo Dove. La prima adunanza avrà luogo il 9 ottobre, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 24 ottobre, alle 2 pom. Non venne presentato alcun bilancio. — Nel fallimento della Ditta G. Lucchesi e C. venne accordato alla fallita il termine di giorni 8 per comporre il concordato. — Nel fallimento di Cardis Pietro venne al fallito accordato un termine per comporre il concordato sulla base dell'8 0/0. — Nel fallimento di Albera Giacomo venne fissata adunanza per concordato pel 1° ottobre, ore 2 pom., coll'offerta del 30 0/0 pagabile in due rate. — Nel fallimento della Ditta Fratelli Temesio ad istanza dei falliti venne fissata nuova convocazione dei creditori per la proposta di concordato pel 1° ottobre, alle ore 2 pom., coll'offerta: 1° Del pagamento delle spese di fallimento; 2° Pagamento del 10 0/0 ai loro creditori dopo passata in giudicato la sentenza d'omologazione del concordato; 3° Immissione dei fratelli Temesio in pieno possesso di tutti indistintamente i diritti e di tutte le attività già spettanti alla cessata Ditta, il giorno seguente l'accettazione del concordato. — Nel fallimento di Varetto Giovanni l'adunanza per il concordato venne rinviata al 1° ottobre, alle ore 2 pom., rimanendo ferma l'offerta del 18 0/0 con garanzia, e pagabile quindici giorni dopo l'omologazione del concordato. — Nel fallimento di Garnerone Giovanni venne conchiuso il concordato al 10 0/0. — Venne omologato il concordato nel fallimento di Borgna Edoardo, conchiuso al 19 0/0, concedendo al fallito i benefizi di legge. — Venne omologato il concordato della Ditta [illegible], coi benefizi di legge. — Venne omologato il concordato [illegible] Cavallo G. B. coi benefizi di legge. — Venne omologato il concordato Massano [illegible] coi benefizi di legge.

Pallanza. — Nel fallimento della Ditta Tedeschi e C. l'attivo è di L. 19,350, il passivo di L. 27,000.

Voghera. — Nel fallimento di Luigi Gugnani venne chiusa la verifica dei crediti ed offerto il 10 0/0 pel concordato.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società contratta fra i signori Alberto e Ferdinando Kenel e Jeanneret Enrico, a partire dal 1° corr., nominandosi a liquidatore Enrico Jeanneret.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nel contratto matrimoniale fra Origlia Carlo, commerciante, e Felicita Girardi, la sposa costituivasi in dote la somma di lire 7000, più il fardello del valore di lire 500. Venne fra gli sposi convenuto un lucro di un terzo, e non fu stipulata comunione di beni.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta A. Moris e C. la verifica dei crediti avrà luogo il 22 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Operti Stefano la verifica dei crediti avrà luogo il 29 corrente alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Chiaraglia G. fu M. la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corrente alle 2 pom. — Nel fallimento di Bussano Lorenzo la verifica dei crediti avrà luogo il 25 corrente alle 2 pom. — Nel fallimento di Cigna Stefano la prima adunanza avrà luogo il 29 corrente alle ore 2 pomeridiane.

Alessandria. — Nel fallimento di Porati Alessandro la verifica dei crediti avrà luogo il 26 corrente. — Nel fallimento di Fei Ferdinando la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 24 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Ferrero Malvina la prima adunanza avrà luogo il 25 corrente.

Cuneo. — Nel fallimento di Morra-Tolozan Maria la prima adunanza avrà luogo il 25 corrente. — Nel fallimento di Ponte Giacomo la prima adunanza avrà luogo il 28 corrente.

Varallo. — Nel fallimento di Rattone Luigi la prima adunanza avrà luogo il 30 corrente.

Vercelli. — Nel fallimento di Paniale Maria la prima adunanza avrà luogo il 26 corrente.

TORINO. — **Mercato della legna e dei foraggi dal 14 al 19 settembre 1891.**
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 36	a	0 40	media	0 38 —
Faggio	» 0 26	a	0 37	»	0 30 —
Noce	» 0 30	a	0 37	»	0 33 1/3
Ontano	» 0 32	a	0 36	»	0 34 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto miria 12,500.					
Fieno	L. 0 80	a	1 00	media	0 90 —
Paglia	» 0 40	a	0 50	»	0 45 —
In tutto miria	Fieno 4800		Paglia 2500.		

MONCALIERI, 18 settem. — Sanati da L. 0 23 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 00 — Moggie da 5 00 a 4 25 — Soriane da 3 00 a 4 50 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 7 50 a 9 25 — Montoni da 5 00 a 6 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

CHIERI, 15 settem. — Frumento L. 10 67 — Segala 16 51 — Meliga 14 42 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 90 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 60 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 6 90 a 7 70 — Id. 2. q. da 5 80 a 6 40.

PINEROLO, 10 settembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	media
Frumento	L.	00 00	17 68	851	4 51
Segala	»	15 22	16 03	170	8 24
Granturco	»	15 78	15 06	803	8 29
Patate	»	— 75	— 45	122	

SAVIGLIANO, dal 16 al 19 7bre. — Frumento L. 19 81 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 15 20 — Segala 14 81 — Vino 1. q. 52 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 30 00 — Pane 1. q. 0 45 al chilogr. — 2. q. 0 38 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 45 — Farina di grano turco 0 26 — Paste 1. q. 0 60 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 30 — Carne di bue 1 17 — Burro 2 75 — Lardo 1 90 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 23 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 84 — Paglia 0 32 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

BRA, 18 7bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 42 — Id. di bue al ch. L. 1 29 — Grano all'ett. 19 40 — Meliga 15 57 — Segale 18 48 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 48 — Id. 2. q. 0 40 — Paste 1. qual. 0 55 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 85 — Id. 2. q. 1 15 — Burro 2 70 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 40.

MONDOVÌ, 17 7bre. — Frumento all'ettolitro da L. 19 85 a 20 21 — Meliga da 13 51 a 13 93 — Segala da 13 76 a 14 02 — Patate al miria da 00 0 a 1 80 — Vitelli da 7 50 a 8 00 — Buoi da 0 00 a 0 00 — Uova da 0 65 a 0 70 la dozz. — Burro al k. da 0 00 a 0 00 — Fieno al mig. da L. 0 60 a 0 80 — Paglia da L. 0 40 a 0 50. — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Trifoglio da 0 00 a 00 00.

Borsa di Genova 19 settem.

Rend. ital. cont.	92 07	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 17	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1286 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	578 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	400 —	Nav. Gen. Italiana	290 —
» Ferr. Merid.	690 —	Raffin. Lig. L.	277 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 17 settembre
Oro. Pezzi 400 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 19.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 40	Rend. unghar. 4 0/0	90 3/4
» 3 0/0	95 77	Rend. spagn. ester.	72 1/8
» 4 1/2 0/0	105 95	Banca di sc. di Parigi	447 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 15	Banca Ottomana	15 18
Camb. Londra vista	25 80 1/2	Argento fino	250 50
Consolid. inglesi	95 13/16	Credito fondiario	1181 —
Obbl. Lombarde	315 75	Suez	2695 —
Cambio sull'Italia	1 9/16	Panama	21 25
Turco nuovo	17 97	Lotti turchi	63 3/4
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	621 —
Tunisino	— —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	491 1/4	Ferr. Portoghesi	— —

Stagionatura [illegible] *della seta in Torino,* 19 settembre.

Organzino	colli 8 —	K.	602 54
Trama	colli 1 —	K.	61 59
[illegible]	colli 12 —	K.	993 10
Totale	colli 21 —	K.	1652 50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 323 — K. 26531 5

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabr. RATTI e PARAMATTI in Torino.